


LEONARDO




periodico dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila




Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB PESCARA - n. 33 luglio 2007



Cerimonia di benvenuto ai nuovi iscritti



L'etica della professione



Assestamento del bilancio preventivo - anno 2007



Anche l'Abruzzo deve rispettare gli obiettivi di Kyoto

Direttore Responsabile

Dott. Ing. Giustino Dino IOVANNITTI

Comitato di Redazione

Dott. Ingg. Carlo Alessandro CAROLI
 Ezio DANTE
 Pierluigi DE AMICIS
 Paolo DE SANTIS
 Pasquale DI GIACOMO
 Amedeo FIGLIOLINI
 Giustino Dino IOVANNITTI
 Elio MASCIOVECCHIO
 Antonio Cesare PATAMIA
 Francesco TIRONI
 Nicola VELLA
 Vincenzo VERROCCHIA
 Giuseppe ZIA

Editore

Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila

Sede

L'Aquila, Via S. Bernardino n. 28

Telefono 0862 65959 - Fax 0862 411826

Numero di servizio

Ufficio 334 6747734

E-mail ordingaq@tin.it - sito web www.ordingaq.it

Consiglio dell'Ordine della Provincia dell'Aquila

Presidente Dott. Ing. Paolo DE SANTIS
 334 6747729

Vice Presidente Dott. Ing. Cesidio CHIARILLI
 334 6747733

Vice Presidente Dott. Ing. Ezio DANTE
 334 6747732

Consigliere Segretario Dott. Ing. Elio MASCIOVECCHIO
 334 6747730

Tesoriere Dott. Ing. Pierluigi DE AMICIS
 334 6747731

Consigliere Dott. Ing. Antonio BOIOCCHI
 " Dott. Ing. Arianna DARI SALISBURGO
 " Dott. Ing. Giovanni DE GASPERIS
 " Dott. Ing. Raffaele IACOVITTI
 " Dott. Ing. Elio MORGANTE
 " Dott. Ing. Antonio Cesare PATAMIA
 " Ing. Iunior Virginio PETRERA
 " Dott. Ing. Sandro PERFETTO
 " Dott. Ing. Corrado TIBURZI
 " Dott. Ing. Nicola VELLA

*Consiglio Nazionale degli Ingegneri**Consigliere Nazionale* Dott. Ing. Giuseppe ZIA*In copertina*

L'Aquila, scorcio della Basilica di S. Bernardino da Siena

Computer grafica

Vincenzo Brancadoro

Progetto grafico e impaginazione

Giustino Dino Iovannitti

Stampa

GTE, L'Aquila

LEONARDO Periodico dell'Ordine degli Ingegneri
della Provincia dell'AquilaAutorizzazione Tribunale di L'Aquila n. 337
del 1 agosto 1997*In questo numero**Editoriale*

Giustino Iovannitti

*Cerimonia di Benvenuto
ai nuovi iscritti*

Paolo De Santis

*La quantificazione
del lavoro intellettuale*

Ezio Dante

La professione dell'ingegnere

Cesidio Chiarilli

*Formazione continua,
un dovere professionale*

Pierluigi De Amicis

A che punto siamo?

Elio Masciovecchio

Scopi e compiti dell'Inarcassa

Renato Di Loreto

L'etica della professione

Giuseppe Zia

*Anche l'Abruzzo deve rispettare
gli obiettivi di Kyoto*

Manuela Villacrose

L'Aquila meritatamente alle fasi finali

Simone Curtacci

Il cemento armato

Roberto Di Bastiano

Il periodico è in distribuzione gratuita e come tale non è in vendita. Viene distribuito a tutti gli Ingegneri iscritti all'Ordine della Provincia dell'Aquila e inviato a tutti gli altri Ordini nonché ad enti locali ed esponenti degli ambienti economici, politici, sindacali e professionali e a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Gli articoli firmati esprimono il pensiero degli autori e non impegnano né l'Editore né la Redazione che non si assumono alcuna responsabilità per eventuali danni causati da informazioni errate. Le pagine della rivista sono aperte a tutti coloro, ingegneri e non, che vorranno collaborare con articoli, progetti, relazioni, commenti, lettere e critiche su argomenti riguardanti, direttamente o indirettamente, la nostra professione.

Chi desidera può inviare il proprio contributo alla Redazione presso la sede dell'Ordine.

L'eventuale pubblicazione è subordinata all'insindacabile giudizio del Comitato di Redazione. Testi, fotografie e disegni, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.



Benvenuti!

Ing. **Giustino Iovannitti**
Direttore della Rivista

Da sempre nella società umana, l'iniziazione contempla un complesso di riti attraverso i quali una comunità realizza l'ingresso nella vita di gruppo dell'adepto, conferendo ad esso tutti i diritti e imponendogli tutti i doveri dei componenti l'intero corpo sociale.

L'iniziazione, quindi, è un termine preciso che significa introdurre un individuo ai principi e ai fondamenti di una disciplina per prepararlo ai principi che stanno alla base del gruppo d'appartenenza.

Chiarito così il concetto credo si possa affermare tranquillamente che la manifestazione promossa dal nostro Ordine il 21 aprile u.s. nello splendido Salone della cattedra Bernardiniana dell'Aquila non si proponeva come obiettivo quello di divenire un rito ma più semplicemente lo scopo di dare il benvenuto ai nuovi iscritti stabilendo con loro un primo contatto nel corso del quale illustrare il nuovo ruolo che andranno a ricoprire nel campo lavorativo e sociale.

Oltre a ciò, l'Ordine ha voluto aprire, con i nuovi professionisti, un dialogo diretto cosciente del fatto che l'ingresso di giovani leve, rappresenta sempre una opportunità di rinnovamento e di rilancio di una forza vitale qual è, appunto, la nostra organizzazione.

La manifestazione è stata aperta dal saluto di benvenuto del Presidente Ing. Paolo De Santis cui sono seguiti i contributi dei colleghi Consiglieri che, nei brevi ma esaurienti interventi, hanno illustrato argomenti fondamentali legati alla vita professionale dell'ingegnere anche alla luce delle novità introdotte dal DPR 328 che stabilisce i requisiti e disciplina le modalità per sostenere gli Esami di Stato per l'esercizio della professione e le conseguenti ripercussioni che esse avranno nella vita degli Ordini professionali.

La riuscita ed il successo dell'incontro hanno confermato la giusta intuizione dell'Ordine circa l'opportunità di riproporlo ogni anno sino a farlo diventare un appuntamento fisso.



Cerimonia di Benvenuto ai nuovi iscritti all'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila

Ing. Paolo De Santis

Presidente Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila

In qualità di Presidente dell'Ordine degli Ingegneri ho l'onore di aprire questa cerimonia di benvenuto ai nuovi iscritti all'Albo degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila.

Ringrazio tutti i partecipanti e porto i saluti dell'Ing. Giuseppe Zia, Componente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, che oggi non può essere presente per la concomitante riunione del C.N.I.

Il Consiglio dell'Ordine, nell'ambito delle attività organizzative per l'anno in corso, grande risalto ha voluto dare alla cerimonia odierna.

La manifestazione vuole rappresentare un primo contatto, un dialogo diretto tra i nuovi iscritti e l'Ordine sia per illustrarne i compiti istituzionali, sia per iniziare un percorso di ascolto in modo da poter andare maggiormente incontro alle esigenze dei nuovi iscritti.

Il 10 giugno 2006 nella cerimonia di premiazione degli iscritti all'Albo da 35 e 50 anni la "consegna del testimone" dall'Ingegnere Ugo Morgante con 60 anni di attività, alla più giovane collega Ing. Chiara Palombo, che saluto, non fu un solo atto formale e la cerimonia odierna lo dimostra. Nell'evolversi degli scenari sociali, economici e professionali, l'Ordine vuole consolidare il rapporto con i propri iscritti vecchi e nuovi, al fine di valorizzare la figura dell'Ingegnere e della sua professionalità nella società civile.

L'evoluzione legislativa dal 10 giugno 2006 è stata rilevante per il mondo professionale in genere; dalla emanazione del decreto Bersani-Visco al disegno di legge governativo sulla riforma delle professioni. Nel panorama attuale ancora non è chiara o forse lo è abbastanza, la volontà di delegittimare le professioni in genere.

Sminuire l'importanza delle profes-



sioni nella società civile, e quella degli ingegneri ne costituisce una parte rilevante e significativa, porta conseguentemente ad una riduzione delle istanze, dei problemi individuali dei singoli cittadini o di altri soggetti con valenza collettiva nelle pubbliche amministrazioni. Le professioni costituiscono un veicolo di libertà intellettuale, di pensiero critico, di ricerca e soluzione dei problemi, che nessuna riforma delle professioni può mettere in discussione.

Infatti i Professionisti e gli Ordini che li rappresentano hanno svolto e svolgono funzioni essenziali per lo sviluppo della democrazia, per il miglioramento della qualità della vita, per l'utilizzo delle risorse ambientali, per la valorizzazione delle risorse umane.

Dunque lo scenario nazionale che oggi si presenta ai professionisti, ed in particolar modo ai nuovi iscritti che iniziano la professione da ingegnere, in forma singola, associata o alle dipendenze, non deve vederci rassegnati, ma deve essere l'occasione affinché gli ingegneri tutti mettano a sistema

le esperienze professionali fornendo e trasmettendo ai giovani iscritti il bagaglio culturale e professionale che in tal modo diventerebbe patrimonio dell'intera società.

Nel contempo il giovane ingegnere deve essere pronto a raccogliere "il testimone" da chi ha acquisito un così notevole bagaglio. Ed in questa logica che l'Ordine vuole essere un punto di ascolto, di incontro fra le diverse esigenze, invitando tutti, nuovi e vecchi iscritti, a creare una ideale "Banca della Conoscenza" per ridare slancio, proposizione ad un sistema economico e produttivo troppo chiuso su se stesso, incline a massimizzare i profitti, che non tiene conto che i profitti li creano gli "uomini" attori principali di qualsiasi crescita e sviluppo.

In questi giorni si parla tanto di sicurezza sui luoghi di lavoro. Il numero di incidenti mortali è la riprova che il problema ha raggiunto un punto critico che non può essere sottovalutato da nessuna forza politica o organizzazione del lavoro, sindacale e professionale.

In questa direzione va ascoltato il messaggio del Presidente della Repubblica Napolitano sulle misure di sicurezza da adottare nei luoghi di lavoro.

Ed a proposito di sicurezza voglio evidenziare il ruolo che gli ingegneri hanno ogni giorno nello svolgimento del proprio lavoro professionale: dalla sicurezza nei cantieri edili, alle norme e tecniche di sicurezza adottate negli impianti industriali, ecc.

Quanti accorgimenti gli ingegneri devono escogitare per la sicurezza dei lavoratori, ma anche per la salvaguardia ambientale e la sicurezza in senso generale della popolazione. Purtroppo questo delicato impegno professionale non è noto ai più o è sottovalutato sia per la mancanza di una nostra comunicazione verso l'esterno, sia per la scarsa attenzione riservata ad esso da parte dei mass-media più inclini a diffondere notizie gossip.

È giunto il momento che il tema della sicurezza venga attentamente valutato dalle forze politiche, eliminando inutili formalità burocratiche, attuando nella sostanza una riforma della sicurezza, con un cambio di mentalità di tutti gli attori del processo (politici, imprenditori, lavoratori, professionisti).

Un esempio che vale per tutti: la figura del Coordinatore della Sicurezza in fase di esecuzione nei cantieri edili: un Professionista che si trova a competere con committenti, imprenditori, lavoratori senza avere un reale potere di intervento, anzi soggetto ad un pesante regime sanzionatorio.

L'auspicio è di migliorare le proprie conoscenze, come noi ingegneri dobbiamo fare: dal lavoratore che nei periodi di cassa integrazione dovrebbe seguire corsi di aggiornamento professionale, agli imprenditori che per svolgere tale compito dovrebbero continuamente aggiornarsi, come avviene ad esempio in Francia.

Lo Stato da una parte conferisce a noi Ingegneri compiti nel campo della sicurezza dall'altra il Governo annulla i minimi tariffari nella falsa ideologia del mercato.

Vorrei sapere dalla classe politica come un giovane professionista può riuscire a far quadrare il conto fra una domanda che vuole annullare il compenso professionale ed i compiti di legge che lo stesso deve attuare.

A tal proposito invito il mondo politico a considerare le difficoltà dei giovani professionisti nel ricercare incentivi e opportunità professionali tenendo conto che per un giovane professionista il reddito lordo annuo di 20.000 euro è un miraggio, quando il costo

della politica per ogni attore è per lo meno di 20.000 euro al mese.

Sicuramente esiste una carenza di comunicazione fra il mondo professionale ed il mondo politico; noi raccogliamo l'invito del messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica che sollecitava i cittadini ad essere più vicini alla politica e per questo che nella prossima consultazione amministrativa daremo forza alle candidature dei colleghi di ogni schieramento politico.

Gradiremmo tuttavia che il messaggio del Presidente della Repubblica sia ascoltato anche dal mondo politico, troppo autoreferenziale, per accogliere le istanze dei cittadini come

«Non esitate ad instaurare un dialogo aperto con l'Ordine, che dobbiamo considerare come la casa comune di tutti gli ingegneri»

oggi stiamo facendo.

Tornando alla sicurezza, oggi con la mobilità dei lavoratori in campo europeo, è diventata difficoltosa anche la comunicazione con i lavoratori e particolarmente nel campo della sicurezza.

È in questo contesto che gli ingegneri si oppongono a tutte le forme di lavoro precario ed in nero, fino allo sfruttamento di lavoratori clandestini. La domanda che ci poniamo: ma dove è il Paese Italia dopo che i lavoratori clandestini approdano sulle nostre coste?

Forse dimentichiamo che i clande-

stini circolano liberamente e che per vivere, sono costretti a fare qualsiasi lavoro?.

Di certo non possono essere solo i singoli addetti alla sicurezza ad arginare un fenomeno massivo che dovrebbe avere risposte da parte degli organi preposti dallo Stato.

Per concludere, l'Ordine è consapevole dei numerosi problemi che si presentano ai giovani ingegneri ed in particolare a chi tra loro vuole iniziare attività professionali in questa Provincia che presenta una forte recessione economica, unita alla deindustrializzazione delle già poche attività presenti.

È con queste considerazioni che lanciamo un messaggio al mondo politico, economico, universitario, finanziario, affinché insieme, in un tavolo di concertazione, si possano unire tutte le energie per valorizzare le risorse umane per implementare le attività economiche.

Infine non si può tralasciare il mondo della ricerca dove operano molti ingegneri, che è il punto nodale e cardine di ogni sviluppo: non si può assistere allo smantellamento delle strutture esistenti sul territorio provinciale e nel contempo sapere che i grandi gruppi economici ed industriali sono incentivati finanziariamente a livello nazionale.

Per rispondere a queste esigenze, l'Ordine ha attivato gruppi di lavoro al suo interno per focalizzare i problemi che coinvolgono sia il mondo professionale sia il cittadino al fine di formalizzare proposte da portare all'esterno. Un esempio: abbiamo presentato un progetto alla Fondazione della Carispaq sulle problematiche della deindustrializzazione del territorio provinciale per fornire proposte di soluzioni al problema industriale.

La manifestazione odierna non deve essere un fatto isolato o di semplice accoglienza, rappresentandovi che il Consiglio dell'Ordine è attento agli aspetti formativi, deontologici ma anche alle attività che sono connesse alle innovazioni organizzative con l'obiettivo di contribuire ad affermare una nuova e ancor più responsabile classe dirigente per proporsi come interlocutore sociale.

Infine un invito: aspettiamo le vostre proposte che possano venire dal dibattito, ma anche che vorrete formalizzare successivamente. Non esitate ad instaurare un dialogo aperto con l'Ordine, che dobbiamo considerare come la casa comune di tutti gli ingegneri.

Cerimonia di accoglienza dei nuovi iscritti

La quantificazione del lavoro intellettuale

Ing. **Ezio Dante**

Vice Presidente Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila

In questo primo incontro con i nuovi iscritti, il Consiglio dell'Ordine ha ritenuto di dover trattare alcuni argomenti fondamentali legati alla vita professionale dell'ingegnere e fra questi indubbiamente "la quantificazione del lavoro intellettuale" costituisce uno dei cardini dell'esistenza stessa della professione di Ingegnere, cardine che nell'ultimo decennio è stato motivo di interesse da parte delle Istituzioni, che, come vedremo, nella dichiarata volontà di voler riformare il sistema professionale e ordinistico al fine di consentire una maggiore concorrenza ed una facilitazione massima per l'accesso al mercato da parte dei giovani professionisti, stanno di fatto compromettendo l'attività libero-professionale a vantaggio degli interessi delle grandi società di capitali.

Come tutti sappiamo l'attività di Ingegnere può essere svolta sia in forma dipendente che in forma libero-professionale, trascurando il lavoro svolto dall'ingegnere in forma imprenditoriale in quanto non attinente all'argomento.

La quantificazione del lavoro dell'ingegnere dipendente, è determinata a norma di legge ed è legata alla contrattazione collettiva, integrativa e diretta per ciascun settore secondo i livelli di inquadramento.

Nel campo libero-professionale la quantificazione della prestazione di lavoro intellettuale venne per la prima volta stabilita con la Legge 2 marzo 1949 n. 143 (successivamente integrata con L. 340/76, L. 404/77, D.M. 21/08/1958, D.M. 25/02/1965, D.M. 18/11/1971, D.M. 13/04/1976, D.M. 29/06/1981, D.M. 11/06/1987 n. 233) che definiva le tariffe minime ed inderogabili per le prestazioni di Ingegnere ed Architetto.

L'adeguamento tariffario, che di fatto avveniva ogni 5/6 anni, ebbe una

battuta di arresto negli anni novanta, in cui, a seguito dei noti eventi di tangentopoli e dei susseguenti sconvolgimenti politici, si ebbero consistenti riforme nella normativa che regola i lavori pubblici (L. 109/94, L.626/94, D. Lgl. 494/96, D.P.R. 554/99, D.P.R. n. 34/2000, D.M. n. 145/2000 ecc.). L'unico adeguamento tariffario avvenuto in questo periodo fu approvato con D.M. n. 417/97 e riguardava la fissazione dei nuovi compensi a vacazione. Con il nuovo secolo si è finalmente giunti sia all'aggiornamento delle tariffe Giudiziarie con D.M. 30/05/2002, sia all'adeguamento della tariffa professionale per le prestazioni inerenti i Lavori Pubblici approvata con D.M. 04/04/2001.

La nuova tariffa, già prevista dalla L. 109/94 e s.m.i. nonché dal D.P.R. 554/99, adeguandosi a dette norme, amplia e definisce le nuove prestazioni che il professionista è chiamato a svolgere nell'ambito della realizzazione delle opere pubbliche (diverse fasi progettuali, prestazioni integrative alla progettazione e direzione lavori, coordinamento della sicurezza, rile-

vazioni, studio di impatto ambientale, espropri, attività di supporto al R.U.P.), ciò nonostante non risulta esaustiva, in quanto non contempla le prestazioni relative all'acustica e alla normativa antincendio e lascia inalterata la quantificazione delle prestazioni per il collaudo, che per piccoli importi di lavoro risulta inadeguata.

Per le prestazioni non contemplate nella vigente tariffa si fa riferimento a criteri tariffari specificatamente stabiliti dal Consiglio dell'Ordine e riassunti in un c.d. che è a disposizione degli iscritti.

Fin qui tutto bene, ma purtroppo, come accennavo precedentemente, il nuovo governo con decreto legge 223/2006 (Ministro Bersani) convertito nella L. 248/2006, all'art. 2 comma 1 ha disposto fra l'altro che "...dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono abrogate le disposizioni legislative regolamentari che prevedono con riferimento alle attività libero professionali ed intellettuali: a) l'obbligatorietà di tariffe fisse o minime ovvero il divieto di pattuire compensi parametrati al raggiungi-



mento degli obbiettivi perseguiti...” al comma 2 stabilisce che “...Il giudice provvede alla liquidazione delle spese di giudizio e dei compensi professionali, in caso di liquidazione giudiziale e di gratuito patrocinio, sulla base della tariffa professionale. Nelle procedure ad evidenza pubblica, le stazioni appaltanti possono utilizzare le tariffe, ove motivatamente ritenute adeguate, quale criterio o base di riferimento per la determinazione dei compensi per attività professionali.”

Tale disposizione legislativa ha creato notevole confusione in quanto contrastante con l'art. 92 comma 2 del D. Lgl. 163/2006 (Codice degli Appalti) entrato in vigore il 1 luglio 2006 che dispone “I corrispettivi sono minimi inderogabili ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo unico della legge 4 marzo 1958 n. 143, introdotto dall'articolo unico della legge 5 maggio 1976 n. 340. Ogni patto contrario è nullo.” Disposizioni analoghe sono anche contenute nell'art. 92 comma 4 e nell'art. 53 comma 3 del Codice e non abrogate dalla L. 248/2006.

Il modo conflittuale con cui le due leggi disciplinano il regime dei corrispettivi per le attività libero professionali e intellettuali ha prodotto notevole perplessità con numerosi quesiti proposti alle Istituzioni da parte delle associazioni di categoria, ordini professionali e stazioni appaltanti.

L'Autorità per la Vigilanza sui lavori Pubblici con Determinazione n. 4 del 29/03/2007 si è espressa ritenendo



che, poiché le fonti normative citate sono di pari grado, ma emanate in momenti diversi, detta contraddizione va risolta ricorrendo al criterio cronologico previsto dall'art. 15 delle disposizioni preliminari del Codice Civile, dalla cui applicazione deriva che l'art. 2 del D.L. 223/2006 convertito nella L. 248/2006 emanata successivamente, prevale sulle norme contenute nel D. Lgl. 163/2006 per sopravvenuta regolamentazione della materia già disciplinata da fonte anteriore.

Allo stato attuale pertanto i servizi

di ingegneria determinati in base alla tariffa non sono più minimi inderogabili e quindi il ribasso offerto si applica senza alcuna limitazione sull'intero importo della prestazione, così come quantificata dalla stazione appaltante in fase di gara.

E' implicito ritenere che tale situazione non favorisca l'ingegnere libero professionista, soprattutto se all'inizio della sua attività professionale, in quanto i costi di progettazione ed i relativi oneri sono ormai divenuti altissimi e difficilmente sostenibili senza la garanzia di un adeguato compenso, che, ai sensi della nuova normativa, potrebbe addirittura essere messo in discussione dal “...mancato raggiungimento degli obbiettivi perseguiti...”

Ciò detto, voglio però chiudere il mio intervento con ottimismo, confidando nella intensa attività di confronto con le Istituzioni che gli Ordini Professionali ed il Consiglio Nazionale stanno portando avanti al fine di poter ristabilire una norma che sia certamente adeguata ai tempi, ma che garantisca ai professionisti, in quanto lavoratori, la certezza di una corretta remunerazione del lavoro svolto.

In questa breve relazione informativa non mi sono soffermato sulle modalità di compilazione di una parcella professionale, poiché per tale necessità è stata istituita dall'Ordine una apposita commissione che verifica ed eventualmente corregge le parcelle; inoltre tutti i consiglieri dell'Ordine sono a Vostra disposizione e possono essere interpellati per eventuali chiarimenti. Vi ringrazio per l'attenzione prestata.





Cerimonia di accoglienza dei nuovi iscritti

La professione dell'Ingegnere

Ing. **Cesidio Chiarilli**

Vice Presidente Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila



6

Per comprendere il complesso contesto, in cui oggi si evolve la professione dell'ingegnere, occorre ripercorrere la storia della nostra professione.

Nell'Italia risorgimentale, allorché gli studi di ingegneria furono organizzati in maniera autonoma rispetto a quelli universitari, la scuola più antica, fra quelle abilitate a conferire patenti di libero esercizio professionale, fu quella istituita in Vaticano da Pio VII nel 1817.

A Modena e a Napoli esistevano già antiche scuole di ingegneria militare, ma solo quella di Roma consentiva la formazione di liberi professionisti.

I primi riconoscimenti giuridici delle attività professionali avvennero pochi anni dopo l'Unità d'Italia ed hanno riguardato dapprima le professioni di

avvocato, di notaio e di medico.

Una prima iniziativa parlamentare volta ad ottenere il riconoscimento della professione di ingegnere fu quella dell'On. De Seta, ingegnere, che nel 1904 chiese che fosse regolato l'esercizio della professione di ingegnere e di architetto, come per gli avvocati e i notai e ciò allo scopo di garantire "l'incolumità personale e le finanze pubbliche e private".

Per circa 20 anni le perplessità circa l'istituzione di un albo professionale degli Ingegneri prevalsero e solo nel 1921 il Ministro della Giustizia Rossi presentò, di concerto con il Ministro dei Lavori Pubblici, il disegno di Legge "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti".

Con leggere modifiche il Parlamento

approvò il testo del disegno di Legge, che divenne la Legge base dell'Ordinamento professionale degli Ingegneri e degli Architetti, tuttora vigente, contraddistinta dal n.

1935 del 24 Giugno 1923.

La Legge, costituita da solo 7 articoli, si prefigge: - la tutela del titolo professionale; - l'istituzione dell'Ordine provinciale unico per architetti e ingegneri.

Essa vincola le Amministrazioni pubbliche ad affidare gli incarichi agli iscritti all'Albo e rinvia ad un regolamento di attuazione la definizione dei campi di competenza professionale, della formazione dell'Albo e del finanziamento dell'Ordine.

Tale regolamento vide la luce due anni dopo con un R.D. del 23.10.1925 n. 2537, pubblicato in Gazzetta nel Febbraio 1926.

Esso sancisce la nascita del professionista in quanto, oltre a regolamentare l'Albo, l'Ordine e il suo Consiglio, nonché i procedimenti disciplinari, fissa anche l'oggetto e i limiti della professione di ingegnere e architetto.

Nel 1927 la legislazione del regime fascista, con il R.D. n. 2145, demandò la custodia degli Albi e la disciplina degli iscritti ai Sindacati, stabilendo, nel contempo, la separazione tra Ingegneri e Architetti in albi distinti.

Solo nel 1938, con la Legge 897, fu stabilito l'obbligo di iscrizione all'Albo per l'esercizio della professione, ove per esercizi della professione veniva inteso sia il regime di libera professione, sia l'attività professionale svolta nell'ambito di un rapporto di impiego pubblico e privato.

La lettura dell'art. 51 evidenzia come esso conferisca all'ingegnere un campo che di fatto è privo di qualsiasi limite.

Infatti esso fa riferimento a tutte le



attività di progettazione e direzione, nonché a costruzioni di ogni specie e in generale alle applicazioni della fisica. In tale veste l'attività di ingegnere tra il 1925 e l'immediato dopoguerra ha visto cimentarsi numerosi professionisti sia nei settori dell'edilizia civile, che in quello dell'ingegneria industriale e delle infrastrutture.

L'evoluzione della professione di ingegnere va però di pari passo con l'evoluzione della società: in particolare l'ingegneria italiana si modella nel dopoguerra in relazione all'evoluzione dell'imprenditoria e dell'economia nazionali.

Negli anni della ricostruzione post-bellica e del miracolo economico sono evidenti le tracce lasciate dagli ingegneri liberi professionisti, che hanno fornito un valido supporto e un punto di riferimento determinante per lo sviluppo del Paese.

Le grandi conquiste tecnologiche intervenute alla fine degli anni 60 e negli anni successivi, il continuo e sempre più ampio dilatarsi delle conoscenze, l'avvento dei computers e le riforme degli studi, fanno vertiginosamente mutare il profilo dell'ingegnere e, nel contempo, evidenziano due grossi limiti della realtà italiana.

Nelle Facoltà di ingegneria, accanto ad un esiguo numero di esami fonda-

mentali e connessi alle varie specializzazioni, sono previsti diversi indirizzi possibili, tra i quali, lo studente può scegliere quello a lui più congeniale e si avverte, nella società, il desiderio sempre più marcato di "specializzazione".

Nel contempo cominciano ad emergere nuovi profili professionali all'interno dell'ingegneria, fino a poco tempo prima difficilmente immaginabili.

Emergono però anche i due grossi limiti prima citati: il primo concerne il mondo della grande ingegneria italiana, che non riesce a collocarsi in maniera efficace tra le più importanti società di ingegneria internazionali. Il secondo limite attiene la libera professione e più in particolare il sistema ordinistico.

Allorquando negli anni 90 i perversi fenomeni sociali che culminano in "tangentopoli", distruggono molte nicchie di mercato, la professione subisce una battuta di arresto soprattutto nell'area dei lavori pubblici.

In questo quadro si evidenziano ancor più le criticità dell'ingegneria italiana di fronte all'integrazione europea.

La sua posizione è certamente debole non solo rispetto alle economie forti dell'Unione (Francia, Inghilterra e Germania), ma anche rispetto a realtà molto meno consistenti, ma più dina-

miche, come quelle dell'Olanda e dei Paesi Scandinavi.

Ciò che più colpisce dell'evoluzione della professione negli ultimi dieci anni, è invece la nascita di numerosi e nuovi profili di libera professione.

Una recente ricerca del Centro Studi del C.N.I. ha evidenziato che sono in particolare i settori della sicurezza e del controllo della qualità e dell'infortunistica a guidare la crescita delle nuove specializzazioni.

Soprattutto si sta assistendo ad una modifica epocale nel settore della professione, l'ingegnere non viene più invocato come il consulente "a tantum" per la realizzazione di specifici progetti, ma viene invocato come "consulente stabile" dell'impresa, come altri professionisti quali l'avvocato e il commercialista.

Un radicale cambiamento nell'ambito professionale viene introdotto nel 2001 allorché, il 1° settembre, entra in vigore il DPR 328 recante "Modifiche e integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'Esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni nonché della disciplina dei relativi Ordinamenti".

In sostanza il DPR 328/2001 parte dall'assunto che i percorsi formativi delle Università sono stati rivoluzionati e che i nuovi laureati (provenienti da corsi di durata triennale) e i laureati detti specialisti (oggi magistrali), provenienti dalla laurea quinquennale, acquisiranno un insieme di conoscenze e competenze del tutto differente rispetto a quelle dei laureati provenienti dai previgenti corsi di durata quinquennale.

Il DPR 328 introduce una sostanziale novità e cioè l'istituzione di due distinte sezioni degli albi professionali corrispondenti ai diversi livelli del titolo di accesso: la sezione A cui si accede con la laurea quinquennale e il superamento dell'Esame di Stato; la sezione B cui si accede sempre mediante Esame di Stato con il titolo di laurea e i cui iscritti vengono individuati con la dizione "junior".

Il secondo elemento di novità per gli ingegneri è quello di aver suddiviso le sezioni A e B in tre settori distinti: - civile e ambientale; - industriale; - dell'informazione.

Tali settori vengono diversificati a seconda dei percorsi formativi di accesso e delle competenze professionali riconosciute. In altri termini con il DPR 328/2001 scompare la professione di ingegnere e vengono introdotte tre nuove professioni: quella dell'inge-



gnere civile-ambientale, quello dell'ingegnere industriale e quello dell'ingegnere dell'informazione.

Una norma transitoria consente ai "vecchi ingegneri" di iscriversi nella sezione A dell'albo e nel settore, o nei settori per il quale ciascuno di essi dichiara di optare.

Appare evidente come l'entrata in vigore della nuova normativa abbia introdotto importantissime novità per quanto concerne l'attività professionale degli ingegneri, con inevitabili ripercussioni sugli Ordini professionali, destinati a subire un processo di completo rinnovamento.

Prima dell'entrata in vigore del Decreto, infatti, l'iscrizione all'albo era particolarmente ambita dagli ingegneri del settore civile, in quanto l'appartenenza all'Ordine costituiva il requisito indispensabile per lo svolgimento della propria attività professionale.

Per i laureati degli altri indirizzi, invece, la partecipazione all'esame di abilitazione e l'iscrizione all'albo erano messe in atto più per prestigio e interesse personale, che per effettiva utilità professionale.

Il DPR 328/2001 introduce rilevanti innovazioni in quanto riconosce ufficialmente le figure professionali ingegneristiche attinenti il settore industriale e, novità assoluta, quello dell'informazione, cioè un settore quasi inesistente fino a qualche decennio fa.

L'altra svolta epocale introdotta dalla nuova normativa è costituita dalla istituzione della sezione B dell'albo, riservata ai laureati triennali e a coloro che hanno conseguito il diploma universitario secondo il vecchio ordinamento.

Ulteriore rilevante novità della nuova disciplina professionale è costituita dall'introduzione di una sorta di "mobilità orizzontale" tra gli Ordini, la possibilità cioè per alcune tipologie di laureati e laureati specialistici di accedere ad albi professionali diversi. Ad esempio ai laureati in ingegneria per l'ambiente e il territorio è concessa la possibilità di accedere all'Ordine dei dottori agronomi e forestali, così come i laureati triennali hanno la possibilità di iscriversi al Collegio dei geometri o dei periti industriali, oggi denominati Collegi dei Geometri e dei Geometri laureati o Collegi dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati.

Per la prima volta viene consentito a laureati non provenienti dalle Facoltà di ingegneria di sostenere l'Esame di Stato per l'iscrizione all'Ordine degli ingegneri.

Infatti i possessori della laurea in ar-

«Un radicale cambiamento nell'ambito professionale viene introdotto nel 2001 allorquando, il 1° settembre, entra in vigore il DPR 328»

chitettura e quelli della laurea in informatica possono iscriversi, previo superamento dell'Esame di Stato rispettivamente all'Albo degli Ingegneri civili e ambientali e degli Ingegneri dell'informazione.

Tutte queste novità costituiscono però anche punti critici della riforma e su di essi convergono il grosso delle polemiche e delle critiche in atto: si vengono a scontrare infatti le esigenze e gli interessi dei professionisti iunior con quelli dei colleghi laureati già iscritti all'Albo.

I primi ottengono con la nuova normativa un riconoscimento ed una maggiore qualificazione, i secondi temono un ridimensionamento e un impoverimento della propria professione, con possibili fonti di confusione tra i ruoli e le varie competenze.

Attualmente sono fortemente discusse anche le modalità di accesso agli Albi e pare ormai maturata, sia in ambiente politico che in quello professionale, la convinzione di introdurre un opportuno tirocinio prima dell'accesso agli Esami di Stato.

Così come avviene per ogni riforma, convivono le paure del nuovo e le necessità di adeguarsi alle mutate esigenze della società.

In un contesto di globalizzazione dei mercati e del rapido evolversi della tecnologia, i professionisti dovranno compiere un grande sforzo di immaginazione, rinunciando anche a nicchie di privilegio, se vogliono rimanere, come nel passato, artefici dello sviluppo e della crescita socioeconomica delle popolazioni.

A Voi giovani colleghi, nell'occasione, formulo l'augurio di saper coniugare il futuro con il passato, conservando di questo soprattutto l'eticità dei comportamenti.



Cerimonia di accoglienza dei nuovi iscritti

Formazione continua, un dovere professionale

Ing. **Pierluigi De Amicis**

*Tesoriere Ordine degli Ingegneri
della Provincia dell'Aquila*

Un ringraziamento al Presidente ed al Consiglio dell'Ordine che hanno fortemente voluto questa manifestazione.

Un ringraziamento ai colleghi che si sono prodigati per la riuscita dell'evento, spendendo le loro energie per l'organizzazione, ed in particolare all'Ing. Arianna Dari Salisburgo ed all'Ing. Raffaele Iacovitti

Ma il vero ringraziamento va a voi qui presenti, veri ed unici protagonisti della giornata!

Il conseguimento del diploma di laurea o di laurea magistrale, la successiva abilitazione all'esercizio della professione e l'iscrizione all'Albo professionale..... uffaaaaa..... finalmente siamo pronti per poter svolgere l'attività professionale nelle sue più diverse forme: l'attività intellettuale ci aspetta. Nella stragrande maggioranza dei casi ci viene riconosciuta la capacità di esercitare la professione dell'Ingegnere.

Ma non possiamo fermarci qui.

Da un lato norme specialistiche di settore (per esempio: Legge 818/84, D. Lgs. 626/94, D. Lgs. 494/96) impongono lo svolgimento di corsi specifici per poter conseguire abilitazioni senza le quali non è consentito l'esercizio dell'attività professionale particolare. Dall'altro lato, il continuo evolversi delle norme, e soprattutto della società, esige un aggiornamento ed un adeguamento ai processi culturali senza soluzione di continuità.

Il Professionista non può limitare la sua sfera di conoscenze ritenendo conclusa la sua esperienza formativa con il ciclo universitario. Guai se così fosse! Ricordiamo che il corso di laurea dà soprattutto il metodo; da sempre l'Ingegnere, ed in particolar modo l'Ingegnere italiano, è apprezzato per la sua capacità di affrontare le diverse problematiche che si presentano. La



capacità di analisi e di sintesi è fondamentale: il perfetto osservatore è l'Ingegnere. La sempre più forte settorializzazione spinge ad approfondimenti continui e costanti. L'Ingegnere, da professionista volto ad affrontare tutti gli aspetti anche non solo prettamente tecnici delle varie discipline, si è trovato costretto a specializzarsi in singoli settori per la complessità e conoscenza che questi richiedono: ha scisso i campi d'azione specializzando sempre più nelle singole tematiche. Ormai qualsiasi processo costruttivo o produttivo richiede l'intervento di diverse figure professionali: la multidisciplinarietà è finalmente realtà. Il D.P.R. 328/2001, tra l'altro, ha suddiviso l'Albo professionale degli Ingegneri in tre settori a) civile e ambientale, b) industriale e c) dell'informazione. Ma forse la nostra sensibilità era già andata oltre, in netto anticipo sulle imposizioni normative, lasciando che il singolo professionista arrivasse ad individuare il proprio specifico settore

d'attività, per offrire una prestazione di alta professionalità.

Dalla multidisciplinarietà discende il bisogno di confronto e di consultazione tra i professionisti. Il professionista singolo verrà ben presto soppiantato in molti settori da forme associative o societarie. Il c.d. Decreto Bersani ha abolito il divieto di fornire all'utenza servizi professionali di tipo interdisciplinare da parte di società di persone o associazioni tra professionisti. È, questa, una parte della nuova norma che trova terreno fertile all'interno della nostra categoria: è un'esigenza da noi sentita e affermata da tempo!

Si sente parlare di formazione in continuazione. Sono in molti ad offrire percorsi formativi post laurea. L'Ordine degli Ingegneri ha, per legge, la funzione di organizzare corsi di aggiornamento in diverse discipline. Oltre a questi corsi obbligatori, l'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila è da sempre proteso nell'organizzazione di corsi di formazione e di ag-



giornamento professionale seguendo, oltre le evoluzioni normative, anche le richieste formulate dai colleghi; l'organizzazione dei corsi nasce dal dover informare circa l'evoluzione normativa, ma soprattutto dalle esigenze espresse dai colleghi: l'Ordine è la stanza d'ascolto.

In un'economia basata sulla conoscenza, il professionista partecipa alla realizzazione di una crescita economica sostenibile, accompagnata da nuove e migliori condizioni di vita ed una maggiore coesione sociale.

La formazione continua, finalizzata a garantire un costante aggiornamento delle conoscenze tecnico-scientifiche necessarie per un corretto esercizio dell'attività professionale, va a tutela della collettività e contestualmente genera un atteggiamento responsabile e attivo.

L'esercizio della professione è, infatti, sottoposto a obblighi specifici, conformemente alla legislazione nazionale e alle normative elaborate autonomamente dai rispettivi Ordini professionali, i quali garantiscono la tutela dell'esercizio della professione e nello stesso tempo il rispetto dell'etica e della deontologia professionale dell'iscritto.

Il perfezionamento della professionalità e di conseguenza la qualità dell'attività intellettuale ed il rapporto di fiducia esistente con la committenza, alla luce dell'attività svolta a favore della collettività, ben si coniugano con una tariffa di riferimento, che consenta di svolgere l'attività professionale con una giusta ed equa corresponsione degli onorari.

Esercitare la libera professione nella società in evoluzione significa essere in grado di fornire una prestazione intellettuale di assoluta competenza e qualità.

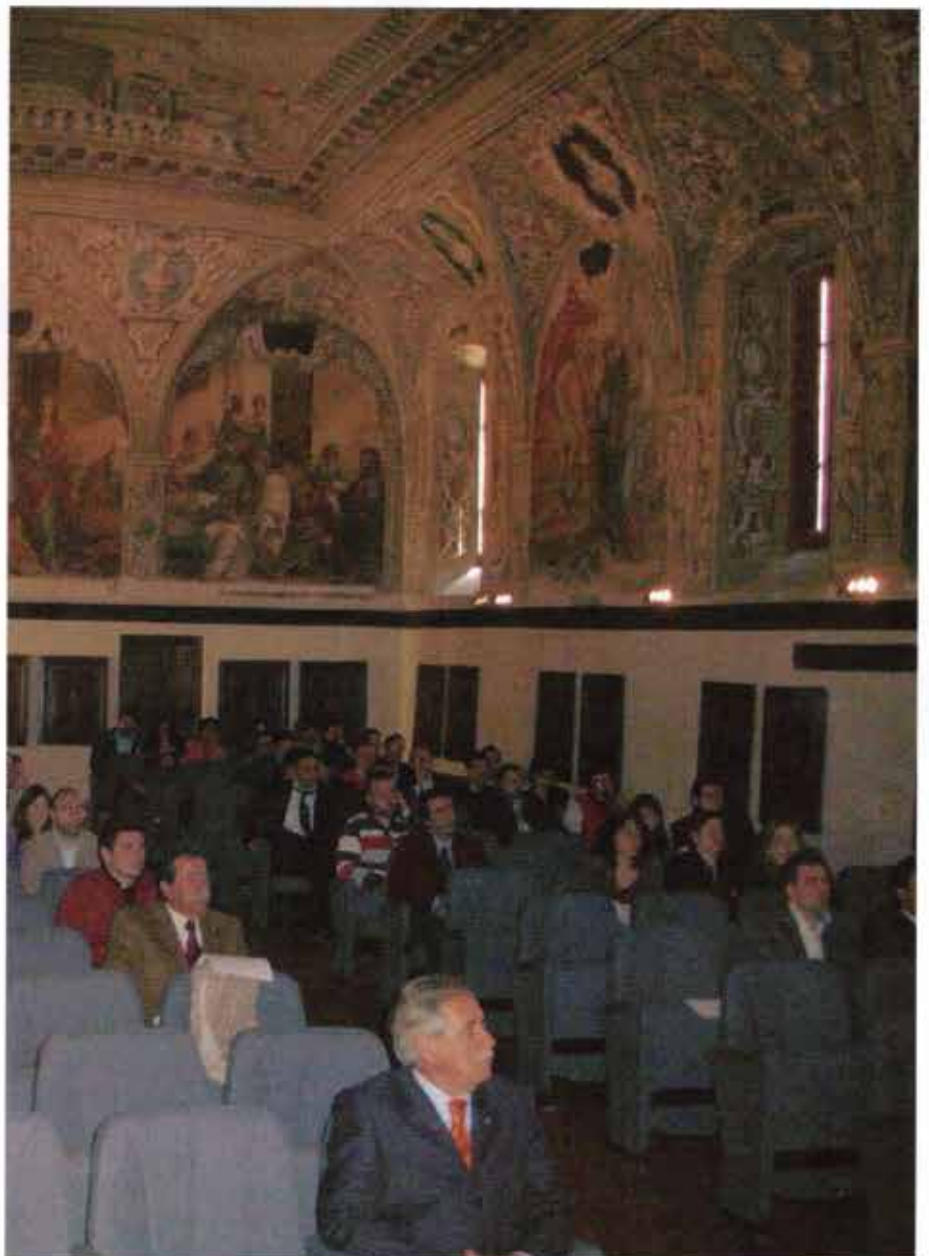
Il mondo delle scienze e delle tecniche è in continua evoluzione, la tecnologia esasperata ha radicalmente cambiato e sovvertito tutte le tradizionali tecniche lavorative, in ogni campo. La globalizzazione e l'informatizzazione del "sistema lavoro" hanno cambiato e velocizzato in modo esponenziale le procedure e le modalità operative; le normative quadro e quelle applicative sono modificate e aggiornate con una frequenza quasi imbarazzante che mette a dura prova anche il professionista più attento. Lo studio e l'aggiornamento professionale continuo non può essere volontario o, almeno, non solo. La formazione continua è basilare e necessaria lungo tutto l'arco della vita professionale, in primo lu-

*«L'Ordine
degli Ingegneri
ha, per legge,
la funzione di
organizzare
corsi di
aggiornamento
in diverse
discipline»*

go a garanzia dei servizi da prestare alla committenza e in secondo luogo assicura ai professionisti di ogni età e situazione occupazionale, in un'ottica di pari opportunità, condizioni che facilitano l'apprendimento permanente, al fine di evitare rischi di esclusione sociale.

Nessuno più dell'Ingegnere, del progettista nei più diversi settori, può considerare chiuso il suo percorso formativo. Dal problema deve scaturire la soluzione, e questo accade solo se il cervello, oltre a conoscere la disciplina e ad avere gli strumenti attuativi, è abituato a pensare, a studiare, a riflettere, ad inventare soluzioni nuove, a pensare il nuovo! È questa la soddisfazione più piena di chi esercita la Professione dell'Ingegnere.

Grazie cari colleghi e in bocca al lupo per un futuro ricco delle più pregnanti soddisfazioni professionali.



L'Ordine incontra i nuovi iscritti 21 aprile 2007

A che punto siamo?

Ing. **Elio Masciovecchio**

Consigliere Segretario
Ordine degli Ingegneri
della Provincia dell'Aquila



Parlare dopo le dotte relazioni del Presidente e dei Vicepresidenti non sarà facile soprattutto avendo come tema da sviluppare l'analisi della situazione ad oggi nel nostro Ordine.

Ma siamo ingegneri ... ci piace affrontare i problemi difficili e quindi ... diamo i numeri!! (speriamo chiaramente di darli nel senso ingegneristico ... non psichiatrico!!).

Noi ingegneri abbiamo una certa familiarità con essi e cerchiamo quindi di estrapolarne, attraverso l'analisi di ciò che siamo oggi e che siamo stati nel passato, gli scenari di sviluppo per

di 1847 iscritti di cui 1817 di Sezione A (98,38 %) e 30 di Sezione B (1,62 %) la cui distribuzione per classi di età è la seguente:

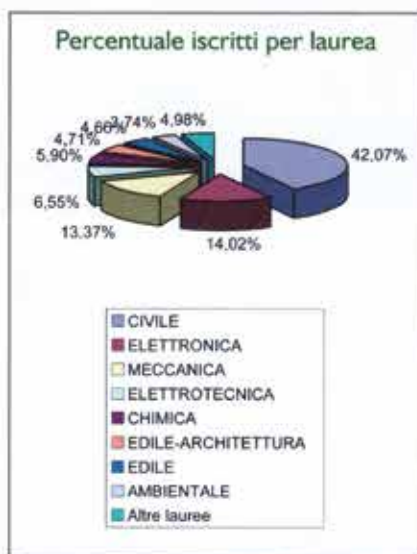
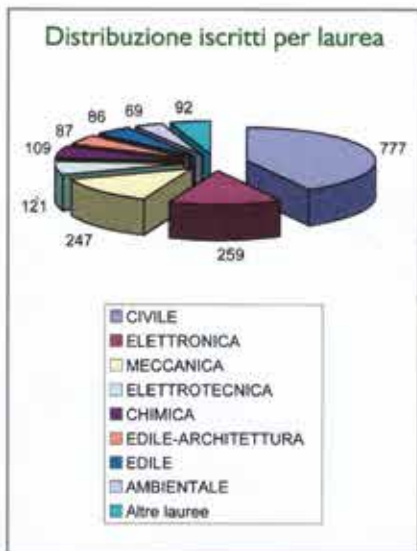
La distribuzione sul territorio degli iscritti, per zona, è la seguente: L'Aquila 1071 (57,98%), Avezzano 473 (25,61%) e Sulmona 303 (16,41%).



la nostra professione. Il totale degli iscritti all'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila al 12.04.2007 è



La distribuzione degli iscritti per laurea conseguita risulta essere la seguente:



Abbiamo quindi che ben 777 (42,07%) iscritti hanno la laurea in Ingegneria Civile, 259 (14,02%) in Ingegneria Elettronica, 247 (13,37%) in Ingegneria Meccanica, 121 (6,55%) in Ingegneria Elettrotecnica, 109 (5,90%) in Ingegneria Chimica, 87 (4,71%) in Ingegneria Edile Architettura, 86 (4,66%) in Ingegneria Edile, 69 (3,74%) in Ingegneria Ambientale. Vediamo adesso gli stessi numeri riferiti all'ultimo anno e cioè il 2006.



Nell'ultimo anno si sono iscritti 155 ingegneri di cui 146 (94,19%) di Sezione A e 9 (5,81%) di Sezione B la cui distribuzione per classi di età è la seguente:



La distribuzione sul territorio è la seguente: L'Aquila 95 (61,29%), Avezzano 44 (28,39%) e Sulmona 16 (10,32%).



La distribuzione degli iscritti nel 2006 per laurea conseguita risulta essere la seguente:



Nel 2006 22 iscritti (14,19%) hanno la laurea in Ingegneria Civile, 35 (22,58%) in Ingegneria Elettronica, 17 (10,97%) in Ingegneria Meccanica, 1 (0,65%) in Ingegneria Elettrotecnica, 13 (8,39%) in Ingegneria Chimica, 31 (20,00%) in Ingegneria Edile Architettura, 5 (3,23%) in Ingegneria Edile, 3 (1,94%) in Ingegneria Ambientale.

Cosa emerge dall'analisi dei dati?
Lascio a Voi tutti le valutazioni statistiche, a me interessa mettere a fuoco alcuni aspetti.
Multidisciplinarietà: non esiste professione in Italia che attraverso i tre set-



tori Civile Ambientale, Industriale e dell'Informazione può coprire un così ampio spettro di conoscenza. Negli anni della "Civiltà della Conoscenza" gli ingegneri devono, uniti, essere gli attori principali dello sviluppo in quanto per natura multidisciplinari.

«Diffidate di chi vuole dividervi, non trasformate quella che è una forza in una debolezza!»

È finita l'epoca dell'ingegnere solo nel proprio studio: dobbiamo mettere in gioco nella società *la forza della diversità* intesa come capacità, attraverso l'unione di più professionisti ingegneri, di "progettare, dirigere e collaudare" (per usare termini a noi familiari) tutte le possibili soluzioni, attraverso le diverse "ottiche" specialistiche di cui è ricca la nostra professione. Consideriamo, quindi, la nostra pro-

fessione nell'unitarietà della complessità: diffidate di chi vuole dividervi, non trasformate quella che è una forza in una debolezza!

Ad esempio: non cadete nella falsa contrapposizione tra ingegneri liberi professionisti e ingegneri dipendenti negli enti pubblici! Il collega professionista ed il collega dipendente sono solo due forme di esercizio della professione all'interno di quello che è il nostro gruppo che come tutti i gruppi si è dato delle regole (etica) e che si chiama ORDINE.

Al di là dell'istituzione l'Ordine vuole essere anch'esso specchio delle molteplicità dell'essere ingegneri attraverso l'erogazione di servizi, la formazione,

la tutela della professione, l'organizzazione di eventi culturali, la messa a disposizione dell'esperienza maturata da ognuno per il gruppo, ...

In questo momento storico in cui i valori della *competizione* e non della "concorrenza" ci trovano pronti, perché da sempre noi ingegneri siamo abituati a competere.

La competizione, in un quadro di regole certe, genera una sfida costruttiva solo se è diffusa e condivisa una visione "sociale" della professione, solo cioè se si è tutti d'accordo nell'avere come binari guida etica e deontologia.

Dall'analisi fatta precedentemente emerge che esiste un gruppo sostanzioso di colleghi giovani e di colleghi meno giovani: è questa la nostra forza! L'unione dell'entusiasmo e dell'uso della tecnologia dei giovani con l'esperienza dei meno giovani è la migliore chiave per aprire tutte le porte sbarrate da chi ha costruito fortini professionali a difesa delle proprie posizioni personali.

Teniamo presente che, attraverso i modi di esercizio della nostra professione come dipendenti di enti pubblici, come docenti, come liberi professionisti o alle dipendenze di privati, il cittadino è al centro della nostra professione in quanto ci affida, con le loro case i loro uffici, le loro strade, ecc. la sicurezza della propria vita.

Portiamo, ora, la nostra professione al centro della vita sociale per essere e continuare ad essere nel futuro *interpreti per lo sviluppo e fecondatori di benessere!*



Sistema previdenziale

Scopi e compiti dell'Inarcassa

Ing. **Renato Di Loreto**
Delegato Provinciale Inarcassa

Ringrazio il Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della prov. dell'Aquila, ing. Paolo De Santis, ed il Consiglio tutto per l'invito rivoltomi a partecipare a questa lodevole cerimonia di benvenuto ai giovani colleghi neo iscritti, in questa splendida sala Celestiniana, piena d'arte e di storia. Mi associo anch'io a quanto già espresso dai colleghi che mi hanno preceduto nell'esprimere ai giovani neo iscritti i più fervidi auguri per una carriera professionale piena di successi e soddisfazioni.

La Cassa Nazionale degli Ingegneri ed Architetti venne costituita nel 1958 con la legge n° 179 del 03/04/58, come ente pubblico, con finalità di gestione della previdenza per gli ingegneri ed architetti liberi professionisti e erogazione di trattamenti integrativi per i dipendenti (con la legge 1046/71, veniva ristretta l'iscrizione ai soli liberi professionisti). La contribuzione era fissa per tutti gli associati e la prestazione previdenziale ugualmente fissa per tutti, in funzione della sola anzianità contributiva.

Solamente nel 1981, con la legge n°6/81, la contribuzione veniva modificata in funzione del reddito professionale, mentre l'aliquota del contributo soggettivo era del 10% del reddito professionale. Inoltre veniva introdotto il Contributo integrativo del 2% sul volume d'affari IVA e le prestazioni previdenziali erano in funzione del reddito dichiarato dal professionista.

Successivamente, negli anni 1984-88, con Delibere del Comitato Nazionale Delegati, il contributo soggettivo venne portato dal 10% al 9%, con una ulteriore riduzione al 6% nel 1988, fino al 1998, per poi essere riportato al valore attuale del 10%.

Con il D.Lg.vo 509 del 30.06.1994 la Cassa venne privatizzata. Nasce così



Inarcassa. Dunque, Inarcassa, cioè Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti liberi professionisti, è un ente associativo senza scopo di lucro, che esplica attività di interesse pubblico, con personalità giuridica di diritto privato.

Lo scopo di Inarcassa, è quello di provvedere ai compiti di previdenza ed assistenza a favore degli iscritti e degli ulteriori destinatari, individuati dalla norme dello statuto, e compatibilmente con le disponibilità del bilancio svolge attività integrative a favore degli stessi iscritti.

Le attività previdenziali già stabilite dalle Leggi vigenti consistono nella corresponsione delle seguenti prestazioni: pensioni di vecchiaia, di anzianità, di inabilità ed invalidità, pensioni ai superstiti, di reversibilità o indirette e rendite.

In sintesi, Inarcassa provvede alla tutela previdenziale degli ingegneri ed arch. che svolgono la libera professione e non godono di altra copertura assicurativa.

L'iscrizione ad Inarcassa non è né facoltativa né volontaria, bensì costituisce un obbligo che insorge al verifi-

carsi di condizioni oggettive, date dal possesso di specifici requisiti:

- Essere iscritti all'Albo professionale;
- Non essere assoggettato ad altra forma di previdenza obbligatoria;
- Avere il possesso della partita IVA individuale ovvero in qualità di componente di associazione o di società di professionisti, costituita nelle forme di cui alla L. 515/98 aventi per oggetto attività di progettazione.

L'assemblea dei Delegati ha sempre confermato la scelta per il sistema retributivo, con la prestazione previdenziale che si basa sulla ripartizione dei contributi versati dagli iscritti e degli interessi che il patrimonio della Cassa produce (viceversa, con il sistema contributivo, le pensioni sono calcolate in base ai contributi versati durante la vita lavorativa dell'iscritto). Il sistema retributivo, quindi, garantisce prestazioni previdenziali adeguate al momento della quiescenza e il mantenimento degli attuali livelli delle prestazioni.

Oggi, nel panorama nazionale, il sistema previdenziale Inarcassa si distingue per la presenza di un rapporto



iscritti/pensionati estremamente favorevole (11 circa), potendo garantire ben 17,1 annualità delle pensioni in essere, contro le 5 annualità minime previste dalla norma (art. 6 Statuto Inarcassa). Tutto ciò trova riscontro nel bilancio tecnico che evidenzia un deciso miglioramento della situazione economico-finanziaria della Cassa nel breve e medio termine.

Le previsioni a lungo termine non sono invece altrettanto buone.

Le cause di ciò vanno ricercate nelle dinamiche demografiche attese nei prossimi decenni (rapido invecchiamento degli iscritti, aumento della vita media, diminuzione del tasso di natalità) che sono tali da mettere a rischio l'equilibrio dei sistemi previdenziali. In breve, il panorama futuro di Inarcassa, previsto nello studio attuariale del 2003, può essere così sintetizzato:

a) intorno al 2020 le pensioni erogate assorbiranno la totalità dei contributi versati;

b) all'anno 2026, per il pagamento delle pensioni necessiteranno anche tutti gli interessi maturati nell'anno dal capitale accumulato (si inizierà ad intaccare il capitale)

c) all'anno 2040/45 tutto il capitale risulterà azzerato.

Questi eventi risultano lontano nel

tempo, ma si ritiene opportuno iniziare subito ad affrontare il problema per ridurre il peso e ripartirne l'incidenza intergenerazionale.

A tale proposito in seno al C.N.D., sono in atto ampie e serrate discussioni ed analisi sul tema della sostenibilità a lungo termine.

Si ritiene che dal nuovo studio attua-

riale in corso di elaborazione, che tiene conto anche delle novità introdotte dalla finanziaria 2007, sia possibile trarre elementi oggettivi che consentano al C.N.D. di prendere le decisioni statutarie più giuste al fine di assicurare e garantire alle nuove generazioni di Ingegneri ed Architetti una adeguata previdenza.



Cerimonia di accoglienza dei nuovi iscritti

L'etica della professione

Ing. **Giuseppe Zia**

Consiglio Nazionale
degli Ingegneri



È questo il titolo di un tema che avrei dovuto svolgere innanzi ai nuovi iscritti in un incontro, che l'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila ha organizzato con successo il 21 aprile scorso. In quell'occasione ero certo di potere presentare l'etica della professione di ingegnere in un quadro di responsabilità e valori ben diversi da quelli che ogni altro professionista, anche intellettuale, pone alla base di un comportamento condivisibile dalla società in cui opera. Avrei pensato di proporre la distinzione tra i comportamenti che l'ingegnere è tenuto a far propri sia sul piano etico individuale che su quello deontologico del gruppo professionale di appartenenza, accettando restrizioni volontarie e caratterizzandosi rispetto ai riferimenti morali propri di una altra persona, che non deve assumersi impegni professionali e conseguenti responsabilità sociali, che ha una diversa storia, e che individua autonomamente i valori nella propria cultura individuale e li evolve, come ben sappiamo, a seconda del grado di libertà di cui dispone e dell'ambiente in cui comunque accetta o sceglie di vivere.

Proverò oggi, a riprendere l'argomento con la premessa che da allora ad oggi, le rappresentanze istituzionali delle professioni intellettuali sono state investite da numerose questioni ed è come se nei rapporti interprofessionali ed in quelli con i poteri costituiti si fossero evidenziate nuove realtà, che in tempi diversi sarebbe stato più difficile disaggregare e comprendere. Tutto ciò ha originato colpi e contraccolpi anche sull'etica per quanto essa, come parte della filosofia porta a ragionare sui valori morali e sul comportamento dell'uomo e del professionista, inseriti in una società, che pur esprime la propria morale ad ogni livello sia am-

ministrativo che politico, economico e sociale.

Oggi, molte cose sono cambiate e stanno cambiando. Traspaiono riflessioni sui recenti atteggiamenti di pseudo liberismo e di concorrenza coatta introdotta nel settore delle professioni intellettuali ed in particolare in quelle di esse, come l'Ingegneria, che proiettavano l'Italia nel Mondo. Nel contempo, però, si stanno constatando crescenti ridimensionamenti di quelle scelte, che non scalfivano le imponenti e strumentali realtà monopolistiche presenti nel mercato e si appalesano in tutta la loro consistenza le manovre tendenti a ridurre spazi di attività in tradizionali settori professionali agli ingegneri italiani. E se nel contempo si volge lo sguardo al mercato vero, che non può essere trasparente se non al momento della conclusione della transazione, che rigetta imposizioni dettate da autoritarismi strumentali e che non ammette errori di valutazione nell'identificazione delle forze in campo, dei veri e propri monopoli

e neppure nella rischiosa auto-determinazione dei livelli di libera concorrenza, ci si accorge che poco si è fatto e che non sono stati creati i presupposti per innovare, liberalizzare e mettere in moto meccanismi di concorrenza utili al mercato ed a coloro che lo animano: dal creativo al tecnico, dal produttore all'impresa, dalle Istituzioni ed Enti

di formazione e di ricerca alle Scuole superiori di formazione professionale continua, e così via in un elenco senza fine seppur selezionabile in funzione degli obiettivi programmatici prioritari da perseguire, ove fossero ben proposti per potere essere condivisi ed attivamente partecipati.

In un'epoca di abbattimento delle ideologie, sembra che anche i valori aggreganti vengano meno. In questo ambito anche le professioni sufficientemente pragmatiche nell'esercizio continuo della pratica, pur se continuano a non tralasciare di coltivare le indispensabili solide basi teoriche e di ricerca professionale, restano coinvolte nel turbinio che le circonda socialmente scuotendo la coscienza dei loro attori principali, che cercano di non perdere la bussola e di continuare a guardare alla scienza per i modi in cui applicarla ed all'etica per non superare i comportamenti socialmente leciti. Che Fare? Assecondare una sorta di *pant rei* e lasciare che tutto scorra senza intervenire, lasciando



«L'etica, come parte della filosofia, porta a ragionare sui valori morali e sul comportamento dell'uomo e del professionista, inseriti in una società, che pur esprime la propria morale ad ogni livello sia amministrativo che politico, economico e sociale»

dalle isolate torri d'avorio, ponendoci a contatto con le altre scienze per unificare i comportamenti umani nella consapevolezza che c'è bisogno di tutti per creare un contatto tra le varie scienze sociali e per orientarci verso comportamenti che uniscano i diversi intelletti per le migliori scelte utili alla complessità umana, che agisce in un ecosistema sempre più fragile.

Nel dettaglio, una società civile, organizzata e nella necessità di affermarsi in contesti internazionali ha il dovere di valutare con estrema attenzione sia il grado di deontologia che vuole richiedere ai propri gruppi organizzati, sia il grado di libertà che vuol concedere in relazione ai processi ed alle facoltà per tutelarla, sia pure gli indirizzi condivisibili e partecipabili per costituire un sistema socio-economico culturalmente forte e moderno.

Gli Ingegneri, che mettono a disposizione della società la loro profes-

sionalità, continuano in stragrande maggioranza a proporsi con responsabilità estrema, per agire con trasparenza ed efficacia pur se con vincoli etici e deontologici. Ma, oggi molte tempeste incombono sulla nostra professione ed il dibattito avanza. L'azione sociale di tutela della nostra professione evidenzia i connotati, come quelli di una attività di vero e proprio interesse pubblico, che ha sempre ricercato il minimo costo per il massimo beneficio, che ha sempre considerato la sicurezza come una questione intrinseca degli esiti dell'ingegneria, che ha sempre spaziato dall'urbanistica all'economia, dall'architettura ricompresa nell'ingegneria civile edile agli altri settori dell'ingegneria civile, industriale e dell'informazione, trattando con dimestichezza e padronanza di questioni di energia, di problematiche ambientali, di produzioni materiali ed immateriali e di tecnologie per l'utiliz-



che solo altri decidano per tutti? Oppure, rendersi parte responsabile del cambiamento, assecondandone le emergenze positive ed evitando che l'indifferenza e l'edonismo di pochi sopraffacciano le aspettative di gran parte della società civile, che lavora e vuole competere nei limiti del lecito? La risposta, come sempre, è lasciata all'individuo ed all'etica che ne sostiene le scelte ed i comportamenti. Infatti, sono le scelte individuali, più o meno condizionate a seconda dei livelli di cultura e conoscenze, che producono le diverse democrazie di questa epoca: da quelle fondate sulle leggi, a quelle degli oligopoli o a quelle delle lobby.

Ma oggi, emerge con forza la necessità di una democrazia delle reciprocità negli obiettivi di auspicabili livelli di felicità. C'è quindi bisogno di etica individuale rinnovata, che rafforzi anche l'etica delle professioni che usano saperi e fantasia, che applicano le scienze e producono conoscenze per migliorare la qualità della vita. Si pensi ad un'etica delle professioni intellettuali ed in particolare dell'ingegneria e degli ingegneri, che porti talune sacche residuali della professione fuori



zo razionale dei beni della natura. L'Ingegneria si adopera sempre per evitare saccheggi irrazionali dei beni disponibili e non rinnovabili. Tutte le professioni intellettuali possono essere sottoposte sempre a processi riformatori in relazione ai mutamenti della società, all'evoluzione delle conoscenze e delle culture, alle specifiche influenze storiche dei mercati, alle politiche del benessere o a quelle degli stati più o meno sociali, ma talune professioni e tra esse quella di ingegnere non possono prescindere da riforme che contengano elementi etici. Spetta alle varie rappresentanze nazionali ed internazionali lavora-

«Occorre rendersi parte responsabile del cambiamento, assecondandone le emergenze positive ed evitando che l'indifferenza e l'edonismo di pochi sopraffacciano le aspettative di gran parte della società civile»

re per unire e motivare riunendo gli istinti alle ragioni dell'intelletto, senza esasperare le furbesche divisioni. Per la nostra professione, una riforma comunque avvertita utile e necessaria non potrà prescindere dal fondante substrato etico, per il responsabile impegno dell'ingegnere e per l'interesse della collettività. Qualcuno potrebbe dire che in un modello di sviluppo fondato sulle liberalizzazioni e sulla concorrenza, ci sono poi le assicurazioni che sanano gli squilibri.

Ma quale assicurazione interverrebbe in un mercato deresponsabilizzato fin dalla fonte, da cui hanno origine i progetti dei prodotti da scambiare e con professionisti che non hanno nulla da perdere, né impegni etici da assumere ed offrire a garanzia?

Sappiamo che grandi studi professionali di attività diverse dall'ingegneria si stanno internazionalizzando, facilitati dal non dovere rispettare le norme deontologiche che in Italia caratterizzano l'esercizio delle loro professioni: non ce ne meravigliamo ma ribadiamo che è solo una questione di scelte nell'acquisire per mezzo del mercato altri modelli di comportamento o nel recepirli per altre vie. Resta una questione di contemperare scelte ed utilità particolari con interessi sociali e diffusi, propri di uno Stato ma conciliabili a volte con quelli privati. Qui l'etica lascia il posto alla politica ed il nostro discorso si conclude, ricordando che il fondamento etico si contrappone sempre alla spregiudicatezza, anche nelle scelte di interesse sociale. Ma il capitale umano è pur sempre un capitale sociale e non può sfuggire la necessità di doverlo coltivare culturalmente. Possiamo farlo affiancando l'etica all'economia ed alla politica oppure va comunque e sempre dato spazio ai soli comportamenti utilitaristici? La distanza tra queste posizioni non annulla i diversi gradi di sensibilità etica.

Direi che l'etica la troviamo nella nostra mente, tra aggressività utilitaristica ed emozione individuale e corale. Ognuno di noi ne gode più o meno in relazione alle proprie scelte di vita, ai condizionamenti imposti dall'istinto di conservazione o dalla ragione o dal sentimento. Essa si libera e si esprime per quanto le diverse società favoriscono e consentono, ma per talune attività intellettuali dovrebbe essere l'Autorità costituita a richiederne la presenza estesa al gruppo professionale per fare in modo che esso operi per l'utilità sociale e per quella del professionista che ne è parte.

Fino al recente passato, ed ora di nuovo, si sta comprendendo che la richiesta di comportamenti etici va bilanciata anche con riconoscimenti pratici quali quello della certezza dell'onorario proporzionato al lavoro svolto. Solo così l'etica potrà essere ancora coltivata per consentire all'individuo di porsi tra daga e ulivo, tra guerra e pace, tra aggressione e difesa, tra intrighi e trasparenze, tra obiettivi consumistici e serenità economica. E l'etica nella professione potrà carat-

terizzare esperienze e riflessioni per il progresso professionale, permeando l'istinto e l'intelligenza dei singoli e dei gruppi, sociali e di attività, per orientarli verso il passaggio dall'egoistico utilitarismo alle condizioni di massimo benessere sociale, irraggiungibili senza l'ausilio delle professioni intellettuali capaci di deframmentare e riorganizzare la complessità delle attività umane.

A tal fine, ove condiviso, le rappresentanze professionali devono sapersi mettere in discussione, e partecipare alla configurazione di una visione del futuro, nel quale anche gli Ingegneri e l'Ingegneria ritrovino riconosciute

«Gli Ingegneri, che mettono a disposizione della società la loro professionalità, continuano in stragrande maggioranza a proporsi con responsabilità estrema, per agire con trasparenza ed efficacia pur se con vincoli etici e deontologici»

condizioni di diritto oltre che di doveri.

Il momento attuale richiede un grande impegno di rappresentanza. Il treno dell'innovazione globale ci sta passando avanti e corre veloce: è questo il momento di salirvi per non restare soli ed attardati, come chi non ha saputo raggiungere la carovana che gli passava avanti nel deserto.

Un augurio per un felice e sereno futuro professionale ai giovani colleghi, che abbraccio seppure in ritardo.



l'Ing. Arianna Dari Salisburgo, Consigliere dell'Ordine della Provincia dell'Aquila, durante il suo intervento alla cerimonia di benvenuto.



l'Ing. Raffaele Iacovitti, Consigliere dell'Ordine della Provincia dell'Aquila, saluta i neo iscritti.



Assestamento del bilancio preventivo anno 2007

Ing. **Pierluigi De Amicis**

Tesoriere Ordine degli Ingegneri
della Provincia dell'Aquila

Come anticipato nel corso della precedente Assemblea, la stesura del bilancio consuntivo dell'anno 2006 comporta un assestamento tecnico del bilancio preventivo dell'anno 2007.

In particolare ora possono essere inseriti con precisione gli stanziamenti finali di competenza del bilancio precedente, cioè il saldo finanziario positivo a termine dell'esercizio, (prima colonna del bilancio) ed ai residui dell'anno 2006 (seconda colonna del bilancio).

Nel corso della redazione dell'assestamento di bilancio si è reso necessario apportare delle variazioni relative ad alcuni capitoli, sia in entrata che in uscita. Le variazioni verranno esposte per ogni singolo capitolo di bilancio.

Le variazioni apportate non vanno ad incidere su quelle che sono le principali scelte operate dal Consiglio dell'Ordine ed approvate dall'Assemblea Ordinaria del 21 dicembre 2006, lasciando quindi inalterato nella sostanza il programma delle attività per l'anno in corso.

ENTRATE:

1 Saldo finanziario positivo all'inizio dell'esercizio

Il saldo finanziario accertato al 31 dicembre 2006, che si riporta integralmente nel bilancio di previsione per il 2007, è pari a € 102.159,00. Rispetto al bilancio preventivo precedentemente approvato si ha una differenza in negativo di € 72.841,00. La minor disponibilità finanziaria per l'anno in corso ha determinato una rimodulazione delle uscite preventive.

2 Giacenza di cassa accertata nell'anno precedente

La giacenza di cassa accertata al termine dell'anno 2006 è pari a € 645.173,00.

Entrate proprie

11 Contributi iscritti

Le nuove iscrizioni registrate dal primo gennaio 2007 lasciano prevedere un sensibile incremento del numero totale degli iscritti per l'anno in corso. Il trend positivo

in atto tende a far stimare in 150 il numero delle nuove iscrizioni alla fine dell'anno. Tenendo conto del numero degli iscritti al 31 dicembre 2007 e del fatto che i Senatori dell'Ordine sono esentati dal pagamento della quota d'iscrizione, si prevede un'entrata pari a € 247.650,00, corrispondente a 1.905 quote, a fronte di € 238.550,00 precedentemente previsti.

13 Revisione parcelle

Il numero delle parcelle sottoposte al visto di congruità nel primo periodo dell'anno in corso, e soprattutto i relativi importi per diritti di revisione, hanno comportato un'inversione di tendenza rispetto a quanto verificatosi in precedenza. La previsione d'entrata si stima € 7.500,00, ribadendo quindi la previsione per l'anno 2006, a fronte di € 2.000,00 precedentemente previsti per il 2007.

14 Entrate per timbri

L'importo previsto è funzione delle nuove iscrizioni ipotizzate: si prevede un importo di € 7.800,00 a fronte di € 4.200,00 previsti in precedenza.

19 Interessi attivi

L'importo accertato a consuntivo per il 2007, l'aumento dei tassi e la maggior durata degli investimenti in atto portano a rideterminare la previsione di entrata per questa voce da € 8.000,00 a € 12.000,00. La previsione continua a comprendere anche gli interessi relativi alle somme accantonate per acquisto sede e T.F.R..

20 Entrate diverse

Sono tutte le entrate non collocabili nei capitoli previsti; possono includere rimborsi nei confronti dell'Ordine da parte di Enti o Iscritti a vario titolo. Non si prevede una variazione dell'importo preventivo pari a € 1.000,00.

Totale delle entrate previste relative ad "Entrate proprie": € 275.950,00

Contributi esterni

31 Entrate per corsi:

L'importo previsto di € 50.000,00 per la realizzazione di corsi a pagamento non viene modificato. Sono in programma per il 2007 corsi e/o convegni relativi a:

- o Lavori Pubblici
- o Consulenza Tecnica d'ufficio
- o Ascensori ed impianti a fune
- o Energie alternative
- o Prevenzione Incendi di cui alla L. 818/84
- o Sicurezza nei cantieri temporanei e mobili (D. Lgs. 494/96 e s.m.i.)
- o Acustica
- o Risparmio energetico

32 Progetti comunitari

L'importo previsto pari a € 5.000,00 non subisce variazioni.

33 Contribuiti diversi

Sono costituiti da eventuali contributi da parte di Sponsor per sostenere eventi organizzati e/o patrocinati dall'Ordine e di interesse per la categoria. Si conferma la previsione dell'entrata pari a € 3.000,00.

Totale delle entrate previste relative a "Contributi esterni": € 58.000,00

Partite di giro

101 Ritenute previdenziali

Si conferma la precedente previsione pari a € 7.000,00.

102 Ritenute fiscali

Si conferma la precedente previsione pari a € 15.000,00.

103 Ritenute varie

Si conferma la precedente previsione pari a € 5.000,00.

Totale delle entrate previste relative a "Partite di giro": € 27.000,00

Totale generale delle entrate:
€ 463.109,00

Con l'assestamento di bilancio il totale delle entrate subisce una diminuzione di € 50.641,00, derivanti dalla differenza

tra quanto stimato e quanto accertato al termine del 2006 relativamente al saldo finanziario, mitigata dalla maggior previsione delle entrate per i capitoli relativi a "contribuiti iscritti", "revisione parcelle", "entrate per timbri" e "interessi attivi".

USCITE:

Organi Statutari

10 Commissione parcelle

Nonostante il dato relativo alle entrate per revisione parcelle abbia subito un aumento rispetto a quanto precedentemente previsto, tenuto conto di quanto accertato in entrata ed in uscita nel corso del 2006, anche con l'esigenza di continuare ad avvalersi di tale organo consultivo, si prevede di confermare una spesa precedentemente prevista pari a **€ 1.000,00**.

11 Rimborso spese per Consiglieri fuori sede

Non si prevedono variazioni rispetto a quanto precedentemente preventivato: viene confermata un'uscita pari a **€ 11.500,00**.

Totale delle uscite previste relative ad "Organi Statutari": € 12.500,00

Spese per il personale

15 Retribuzione personale dipendente

Si conferma la previsione della spesa pari a **€ 55.000,00**.

16 T.F.R. (trattamento di fine rapporto)

La previsione di accantonamento è in funzione della somma di cui al precedente capitolo 15 relativa alla retribuzione del personale. La spesa prevista di **€ 4.500,00** non viene variata.

Totale delle uscite previste relative a "Spese per il personale": € 59.500,00

Acquisto di beni e servizi

21 Spese postali e bolli

Si conferma la previsione precedente pari a **€ 10.000,00**.

22 Competenze bancarie e postali

Si conferma la previsione precedente pari a **€ 1.500,00**.

23 Cancelleria

Si conferma la previsione precedente pari a **€ 2.500,00**.

24 Spese per sede e locali riunioni

Per l'anno 2007 si conta di aumentare il numero di riunioni, soprattutto nelle zone di Avezzano e Sulmona al fine di incrementare i rapporti con gli iscritti. Si conferma la previsione precedente pari a **€ 17.500,00**.

25 Spese per utenze

Si conferma la previsione precedente pari a **€ 5.500,00**.

26 Acquisto macchine, mobili, libri

La previsione di acquisto della

sede nel corso del 2007 comporta la necessità di provvedere all'acquisto di un nuovo arredamento funzionale alla nuova distribuzione degli spazi. La spesa prevista è di **€ 22.000,00** a fronte della precedente previsione pari a 25.000,00. L'acquisto della sede, una volta individuata la soluzione più soddisfacente, potrà essere concretizzato nel secondo semestre e, pertanto, l'acquisto di parte delle attrezzature e degli arredi sarà, senz'altro, effettuato nel corso del prossimo anno.

27 Spese tipografiche, pubblicazione Albo e altre pubblicazioni

Si conferma la previsione precedente pari a **€ 17.000,00**.

28 Spese per timbri

La variazione da € 2.500,00, previsti in precedenza, a **€ 4.500,00**, è funzione delle richieste di timbro professionale relative alle nuove iscrizioni.

29 Assicurazioni uffici, personale, consiglieri

Si conferma la previsione precedente pari a **€ 10.000,00**.

30 Tasse e tributi

Si conferma la previsione precedente pari a **€ 1.500,00**.

31 Spese legali, consulenze e contenziosi

Non si prevede un aumento delle uscite previsto in **€ 20.000,00**. L'uscita preventivata non viene variata, ma viene variato il titolo del capitolo da "spese legali e consulenze" in "spese legali, consulenze e contenziosi". La variazione si rende opportuna per definire al meglio le somme in uscita imputabili al capitolo.

Tale necessità deriva anche dalle richieste effettuate dalla dipendente dell'Ordine relative al riconoscimento di una somma per la pretesa di lavoro svolto nel periodo 1970-1973, antecedente alla data di assunzione.

La definizione della richiesta, da risolversi nelle sedi appropriate, potrebbe portare l'Ordine ad esborsi e quindi, in via cautelare, si prevede di allocare nel presente capitolo di spesa.

32 Uscite varie

Si conferma la previsione precedente pari a **€ 2.000,00**.

33 Spese per Commissioni interne e rinnovo Consiglio

Si conferma la previsione precedente pari a **€ 5.000,00**, riservata al funzionamento delle attuali Commissioni interne dell'Ordine e delle altre che si ritenesse opportuno attivare nel corso dell'anno.

34 Sistema informativo e innovazione tecnologica

Si conferma la previsione precedente pari a **€ 15.000,00**, per lo sviluppo del sistema informativo e dell'innovazione tecnologica al fine di aumentare la tempestiva interazione con gli iscritti e mettere al regime gli strumenti ITC (Information Communication Technology) per sviluppare ed implementare il funzionamento dell'Ordine.

35 Supporto attività professionali

Si conferma la previsione precedente pari a **€ 12.000,00**, relativa all'attività di supporto alla professione, con particolare riguardo ai giovani colleghi, comprendendo l'aggiornamento e l'informazione della categoria sulle evoluzioni anche normative specifiche di settore.

Totale delle uscite previste relative ad "Acquisto di beni e servizi": € 146.000,00. La precedente previsione pari ad € 147.000,00 viene sostanzialmente confermata.

Spese per finalità istituzionali

41 Spese per corsi di aggiornamento

La precedente previsione di € 58.000,00 viene variata in **€ 57.200,00**. La previsione dell'uscita per i corsi di aggiornamento dovrebbe essere pari alla previsione in entrata. In questo caso non può essere così perché nel corso dell'esercizio 2006 si sono incassati € 7.200,00 per il corso di aggiornamento professionale di cui alla legge 818/84 previsto per il mese di novembre. In seguito, a causa del mancato raggiungimento di un numero minimo di iscrizioni, per poter permettere di svolgere il corso con costi non elevati per ogni iscritto, lo svolgimento del corso è stato rinviato al 2007 mantenendo le quote già riscosse. La precedente previsione viene modificata in quanto le somme incassate nel corso del 2006 per corsi da effettuarsi nel 2007 sono state accertate in € 7.200,00, a fronte della previsione di € 8.000,00. Per l'anno 2007 si prevede l'uscita pari a € 50.000,00 + € 7.200,00.

42 Progetti comunitari

Si conferma la previsione precedente pari a **€ 5.000,00**.

43 Spese per attività di sostegno e promozione della Categoria

Si conferma la previsione precedente pari a **€ 10.000,00**.

44 Spese per congresso, riunioni, rappresentanza

Si prevede, anche tenendo conto di quanto effettivamente speso nel corso del 2006, di ridurre le uscite per tale capitolo di bilancio di € 3.000,00: la previsione di spesa è quindi pari a **€ 32.000,00**.

45 Contributo al C.N.I.

Tenuto conto che la quota per il funzionamento del Consiglio Na-



zionale degli Ingegneri è a carico degli Ordini Territoriali ed è proporzionata la numero degli iscritti (€ 25,00 per iscritto), visto che si prevede un aumento del numero degli iscritti per un totale alla fine dell'anno di 1.930, la relativa uscita viene variata da € 46.500,00 a € **48.250,00**.

46 Promozione formazione permanente

La previsione di spesa per una sempre più forte presenza dell'Ordine nel campo della formazione permanente viene confermata in € **5.000,00**.

47 Iniziative promozionali dell'Ordine

Si conferma la previsione precedente pari a € **15.000,00**. In questo capitolo di spesa trovano allocazione tutte le uscite che verranno effettuate nel corso del 2007 per promuovere l'immagine ed il ruolo dell'Ordine e di tutti i suoi iscritti, relative ad iniziative volte ad ampliare la comunicazione verso l'interno e verso l'esterno. La comunicazione resta uno degli obiettivi primari: con la conferma della capienza di spesa dello specifico capitolo di bilancio si intende dare più incisività a tale azione.

Tra le altre iniziative, si prevede di rendere istituzionale la celebrazione dei 50 anni di iscrizione all'Ordine, con eventi pubblici a carattere formale, dando continuità all'iniziativa tenutasi nel giugno scorso. Parimenti nel mese di aprile si terrà la festa di benvenuto per i colleghi neo iscritti consentendo loro di approfondire cosa vuol significare l'appartenenza all'Ordine e, contestualmente, di sentirsi parte integrante dell'Ordine stesso, sin dal momento dell'iscrizione.

48 Contributi, patrocini, ecc.

Tenuto conto di quanto effettivamente riscontrato nel corso del primo periodo, l'uscita prevista in € 5.000,00 viene diminuita di

€ 1.500,00. In questo capitolo di spesa verranno imputate tutte le spese che si andranno a sostenere nel corso dell'anno per diffondere la cultura dell'Ordine sul territorio e per un'apertura sempre maggiore verso l'esterno aderendo ad iniziative di interesse collettivo. La necessità di far avvertire sempre più la presenza dell'Ordine sul territorio era ed è una delle priorità da intensificare nel corso del 2007. Per l'anno 2007 si prevede un'uscita di € **3.500,00**.

49 Spese concorso

In base a quanto oggetto di discussione al livello nazionale la previsione della spesa viene ridotta di 5.000,00, passando quindi da € 15.000 a € **10.000,00**.

Totale delle uscite previste relative a "Spese per finalità istituzionali": € 185.950,00

Somme non attribuibili

51 Fondo di riserva

In base alle variazioni apportate sia in entrata che in uscita, il fondo di riserva previsto per l'anno 2007 viene determinato in € **2.159,00** e contiene l'avanzo degli esercizi precedenti che potrà essere utilizzato nel corso dell'esercizio per la copertura di eventuali eccedenze di spesa rispetto alle previsioni. L'utilizzo del fondo di riserva dovrà essere comunque autorizzato dall'Assemblea con una variazione di bilancio.

Il fondo di riserva, nella precedente previsione, era pari a € 23.50,00: parte delle minori somme preventivate in entrate vengono bilanciate, per quanto possibile, con un decremento del fondo di riserva al fine di mantenere inalterate le priorità individuate per le azioni dell'Ordine per l'anno in corso.

Totale delle uscite previste relative a "Somme non attribuibili": € 2.159,00

Spese di investimento

71 Accantonamento per acquisto sede

Per l'esercizio 2007 si prevede di incrementare i fondi accan-

tonati per l'acquisto della sede di € **30.000,00**, a fronte di € 50.000,00 previsti in precedenza. La somma così prevista deriva dagli avanzi degli esercizi precedenti. L'accantonamento totale per l'acquisto della sede, considerata la somma di previsione, ammonta a € 530.000,00, di cui € 500.000,00 derivanti dagli accantonamenti effettuati negli anni precedenti.

Totale delle uscite previste relative a "Spese di investimento": € 30.000,00

Partite di giro

101 Ritenute previdenziali

Si conferma un'uscita uguale all'entrata pari a € **7.000,00**.

102 Ritenute fiscali

Si conferma un'uscita uguale all'entrata pari a € **15.000,00**.

103 Ritenute varie

Si conferma un'uscita uguale all'entrata pari a € **5.000,00**.

Totale delle uscite previste relative a "Partite di giro": € 27.000,00

Totale generale della spesa:

€ 463.109,00

Con l'assessamento di bilancio il totale delle uscite subisce una diminuzione di € 50.641,00.

I due capitoli di spesa che hanno subito un aumento di quanto previsto a causa del maggior numero ipotizzato di iscritti sono: "spese per timbri" e "contribuito al C.N.I."

I capitoli di spesa che hanno subito una riduzione delle somme preventivate sono: "acquisto macchine, mobili e libri", "spese per congresso, riunioni, rappresentanza", "contribuiti, patrocini, ecc.", "spese per concorso", "fondo di riserva" e "accantonamento per acquisto sede".

QUADRO RIASSUNTIVO

Per una migliore lettura ed un confronto tra le entrate e le uscite del bilancio di previsione per il 2007, vengono riportati i riassunti dell'entrata e della spesa.

L'Aquila, marzo 2007

Riassunto dell'entrata		
	competenza	cassa
Saldo finanziario positivo presunto	€ 102.159,00	€ 0,00
Giacenza di cassa presunta all'inizio dell'esercizio	€ 0,00	€ 645.173,00
Entrate correnti	€ 333.950,00	€ 346.220,00
Partite di giro	€ 27.000,00	€ 27.877,00
Totale generale dell'entrata	€ 463.109,00	€ 1.019.270,00

Riassunto della spesa		
	Competenza	cassa
Saldo finanziario negativo presunto	€ 0,00	€ 0,00
Spese correnti	€ 409.109,00	€ 416.123,00
Spese in conto capitale	€ 30.000,00	€ 0,00
Partite di giro	€ 27.000,00	€ 30.507,00
Totale generale della spesa	€ 463.109,00	€ 446.630,00



		STANZIAMENTI	STANZIAMENTI		
DENOMINAZIONE		finali compet.	BILANCIO 2007		
		Bilancio prec.	RESIDUI	COMPETENZA	CASSA
1	Saldo finanziario positivo presunto anno prec.	154.300,00		102.159,00	
2	Giacenza di cassa presunta anno precedente	604.714,00			645.173,00
TITOLO I - ENTRATE CORRENTI					
Categoria I - Entrate Proprie					
11	Contributi iscritti	201.250,00	8.510,00	247.650,00	256.160,00
13	Revisione parcelle	7.500,00	3.760,00	7.500,00	11.260,00
14	Entrate per timbri	4.700,00	0,00	7.800,00	7.800,00
19	Interessi attivi	5.000,00	0,00	12.000,00	12.000,00
20	Entrate diverse	1.000,00	0,00	1.000,00	1.000,00
	Totale categoria I	219.450,00	12.270,00	275.950,00	288.220,00
Categoria II - Contributi Esterni					
31	Entrate per corsi	60.000,00	0,00	50.000,00	50.000,00
32	Progetti comunitari	5.000,00	0,00	5.000,00	5.000,00
33	Contributi diversi	3.000,00	0,00	3.000,00	3.000,00
	Totale categoria II	68.000,00	0,00	58.000,00	58.000,00
	TOTALE TITOLO I	287.450,00	12.270,00	333.950,00	346.220,00
TITOLO II - ENTRATE PER INVESTIMENTO					
Categoria I - Entrate senza vincolo di destinazione		0,00	0,00	0,00	0,00
	Totale categoria I	0,00	0,00	0,00	0,00
Categoria II - Entrate con vincolo di destinazione		0,00	0,00	0,00	0,00
	Totale categoria II	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE TITOLO II	0,00	0,00	0,00	0,00
TITOLO III - ENTRATE PER OPERAZIONI					
CREDITIZIE					
Categoria I - Entrate derivanti da prestiti		0,00	0,00	0,00	0,00
	Totale categoria I	0,00	0,00	0,00	0,00
Categoria II - Entrate derivanti da mutui		0,00	0,00	0,00	0,00
	Totale categoria II	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE TITOLO III	0,00	0,00	0,00	0,00
TITOLO IV - ENTRATE PER PARTITE DI GIRO					
Categoria I - Partite di giro					
101	Ritenute previdenziali	7.000,00	0,00	7.000,00	7.000,00
103	Varie	5.000,00	877,00	5.000,00	5.877,00
	Totale categoria I	27.000,00	877,00	27.000,00	27.877,00
	TOTALE TITOLO IV	27.000,00	877,00	27.000,00	27.877,00
	TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA	468.750,00	13.147,00	463.109,00	1.019.270,00



		RIASSUNTO DELL'ENTRATA		COMPETENZA	CASSA
	SALDO FINANZIARIO ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO			102.159,00	
	GIACENZA DI CASSA ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO				645.173,00
	- TITOLO I - ENTRATE CORRENTI			333.950,00	346.220,00
	- TITOLO II - ENTRATE IN CONTO CAPITALE			0,00	0,00
	- TITOLO III - ENTRATE DERIVANTI DA MUTUI, PRESTITI E ALTRE OPERAZIONI CREDITIZIE			0,00	0,00
	- TITOLO IV - PARTITE DI GIRO			27.000,00	27.877,00
	TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA			463.109,00	1.019.270,00
	TITOLO I - SPESE CORRENTI				
	Categoria I - Organi Statutari				
10	Commissione parcelle	2.500,00	320,00	1.000,00	1.320,00
11	Rimborso spese per Consiglieri fuori sede	11.500,00	1.855,00	11.500,00	13.355,00
	Totale categoria I	14.000,00	2.175,00	12.500,00	14.675,00
	Categoria II - Spese per il personale				
15	Retribuzioni personale dipendente	52.000,00	5.507,00	55.000,00	60.507,00
16	T.F.R.	3.000,00	35.982,00	4.500,00	0,00
	Totale categoria II	55.000,00	41.489,00	59.500,00	60.507,00
	Categoria III - Acquisto di beni e servizi				
21	Spese postali e bolli	10.000,00	0,00	10.000,00	10.000,00
22	Competenze bancarie e postali	1.500,00	0,00	1.500,00	1.500,00
23	Cancelleria	2.500,00	30,00	2.500,00	2.530,00
24	Spese per sede e locali riunioni	15.000,00	288,00	17.500,00	17.788,00
25	Spese per utenze	4.250,00	248,00	5.500,00	5.748,00
26	Acquisto macchine, mobili, libri	5.000,00	171,00	22.000,00	22.171,00
27	Spese tipografiche, pubbl. Albo e altre pubblicazioni	17.000,00	0,00	17.000,00	17.000,00
28	Spese per timbri	2.550,00	0,00	4.500,00	4.500,00
29	Assicurazioni uffici, personale, consiglieri	10.000,00	0,00	10.000,00	10.000,00
30	Tasse e tributi	1.500,00	716,00	1.500,00	2.216,00
31	Spese legali, consulenze e contenziosi	13.000,00	3.600,00	20.000,00	23.600,00
32	Uscite varie	17.000,00	1.325,00	2.000,00	3.325,00
33	Spese per Commissioni interne e rinnovo Consiglio	5.000,00	0,00	5.000,00	5.000,00
34	Sistema informativo e innovazione tecnologica	4.000,00	0,00	15.000,00	15.000,00
35	Supporto attività professionali	5.000,00	0,00	12.000,00	12.000,00
	Totale categoria III	113.300,00	6.378,00	146.000,00	152.378,00
	Categoria IV - Spese per finalità istituzionali				
41	Spese per corsi di aggiornamento	60.000,00	1.900,00	57.200,00	59.100,00
42	Progetti comunitari	5.000,00	0,00	5.000,00	5.000,00



43	Spese per attività di sostegno e prom. Categoria	10.000,00	0,00	10.000,00	10.000,00
44	Spese per congresso, riunioni, rappresentanza	35.000,00	138,00	32.000,00	32.138,00
45	Contributo al C.N.I.	43.750,00	575,00	48.250,00	48.825,00
46	Promozione formazione permanente	2.000,00	0,00	5.000,00	5.000,00
47	Iniziative promozionali dell'Ordine	0,00	0,00	15.000,00	15.000,00
48	Contributi, patrocini, ecc.	0,00	0,00	3.500,00	3.500,00
49	Spese concorso	0,00	0,00	10.000,00	10.000,00
	Totale categoria IV	155.750,00	2.613,00	185.950,00	188.563,00
	Categoria V - Somme non attribuibili				
51	Fondo di riserva	33.700,00	0,00	2.159,00	0,00
	Totale categoria V	33.700,00	0,00	2.159,00	0,00
	TOTALE TITOLO I	371.750,00	52.655,00	406.109,00	416.123,00
	TITOLO II - SPESE DI INVESTIMENTO				
	Categoria I - Spese di investimento correlate ad entrate non vincolate	0,00	0,00	0,00	0,00
	Totale categoria I	0,00	0,00	0,00	0,00
	Categoria II - Spese di investimento				
71	Accantonamento per acquisto sede	70.000,00	500.000,00	30.000,00	0,00
	Totale categoria II	70.000,00	500.000,00	30.000,00	0,00
	TOTALE TITOLO II	70.000,00	500.000,00	30.000,00	0,00
	TITOLO III - SEZIONE MUTUI				
	Categoria I - Mutui	0,00	0,00	0,00	0,00
	Totale categoria I	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE TITOLO III	0,00	0,00	0,00	0,00
	TITOLO IV - USCITE PER PARTITE DI GIRO				
	Categoria I - Partite di giro				
101	Ritenute previdenziali	7.000,00	520,00	7.000,00	7.520,00
102	Ritenute fiscali	15.000,00	2.146,00	15.000,00	17.146,00
103	Varie	5.000,00	841,00	5.000,00	5.841,00
	Totale categoria I	27.000,00	3.507,00	27.000,00	30.507,00
	TOTALE TITOLO IV	27.000,00	3.507,00	27.000,00	30.507,00
	TOTALE GENERALE DELLA SPESA	468.750,00	556.162,00	463.109,00	446.630,00
	SALDO FINANZIARIO NEGATIVO				
	DEFICIT DI CASSA				
	- TITOLO I - SPESE CORRENTI			406.109,00	416.123,00
	- TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE			30.000,00	0,00
	- TITOLO III - RIMBORSO PRESTITI			0,00	0,00
	- TITOLO IV - PARTITE DI GIRO			27.000,00	30.507,00
	TOTALE GENERALE DELLA SPESA			463.109,00	446.630,00

Anche l'Abruzzo deve rispettare gli obiettivi di Kyoto

Un'occasione per un ambiente migliore e per uno sviluppo economico

Ing. **Manuela Villacroce**

L'attualità oggi ci impone di occuparci di energia. Su tutti i mass media si parla dei mutamenti climatici, ci si interroga su come è possibile intervenire e quali saranno gli scenari futuri.

Per l'Italia è tardi, molto tardi. Molti paesi europei sono mille miglia avanti a noi. La Germania, l'Austria, la Spagna sono un modello da seguire, una buona prassi da imitare. Eppure avevamo cominciato in tempo, anzi eravamo all'avanguardia.

Nel 1976 l'Italia emanò la legge n. 373 che imponeva che i nuovi edifici fossero costruiti secondo una metodologia che consentisse il contenimento dei consumi energetici per il riscaldamento degli ambienti.

Nel 1991 la legge n. 10 ed il suo decreto attuativo (D.P.R. n. 412 del 1993) hanno modificato il metodo di calcolo previsto per il contenimento dei consumi energetici negli edifici rendendolo più complesso e sicuramente meno controllabile. Da questo punto di vista non è stata una buona mossa poiché ha costretto tutti gli operatori del settore termotecnico ad utilizzare strumenti di calcolo informatici ed ha reso più difficile operare i controlli sulle verifiche relative alle dispersioni energetiche.

Tuttavia la legge n.10/92, se attuata, sarebbe stata una buona legge.

Essa ha, per la prima volta, introdotto la definizione di fonti rinnovabili (il sole, il vento, l'energia idraulica, le risorse geotermiche, le maree, il moto ondoso e la trasformazione dei rifiuti organici ed inorganici o di prodotti vegetali.) ed assimilate (la cogenerazione, il calore recuperabile, i risparmi di energia conseguibili nella climatizzazione e nell'illuminazione degli edifici) ed ha previsto un quadro organico di interventi per effettuare la programmazione energetica e per promuove-

re l'utilizzo di impianti che utilizzassero fonti rinnovabili ed assimilate.

Ha poi completato il quadro con la previsione dei controlli e delle verifiche per l'attuazione delle norme per il contenimento del consumo di energia negli edifici. I comuni avrebbero dovuto procedere al controllo del progetto ed alla verifica delle opere, con relativa sospensione dei lavori in caso di difformità e sanzioni per il proprietario dell'immobile, il progettista, il direttore dei lavori ed il collaudatore.

Nel definire gli strumenti necessari a perseguire il contenimento dei consumi negli edifici questa legge aveva introdotto già sedici anni fa la "Certificazione Energetica degli Edifici" demandando ad un successivo decreto attuativo la definizione della metodologia per la redazione dello stesso.

Oggi ci chiediamo, come ci siamo chiesti allora, perché il decreto non sia stato mai emanato e perché solo oggi, a seguito del decreto legislativo n. 311/06, saranno a breve emanate le norme attuative che consentiranno di poter redigere tale certificazione senza la quale sarà impossibile acquistare e vendere le abitazioni.

Dunque avevamo realmente una buona legge che non è stata attuata. Certamente, è mancata la volontà politica da parte dei governi che si sono succeduti di procedere con una politica energetica che si ponesse l'obiettivo di ridurre la dipendenza del paese dalle fonti energetiche convenzionali ed, al tempo stesso, di salvaguardare l'ambiente riducendo la produzione di anidride carbonica.

La promozione delle fonti rinnovabili in alcuni paesi quali la Germania e l'Austria ha avuto quale conseguenza uno sviluppo produttivo ed economico nel settore delle fonti rinnovabili, come ad esempio il solare termico. Oggi, in Italia, comprenderemo i loro pro-

dotti finché non si svilupperà anche da noi una industria in grado di produrre prodotti competitivi, ma partiamo in ritardo e non sarà facile.

Dunque, c'è stata una "non volontà politica" dei governi, ma anche una colpevole disattenzione da parte degli enti locali e dei governi regionali che, in gran parte, non hanno eseguito i compiti assegnati da tale legge. Molti comuni, specialmente i più piccoli, non hanno richiesto neppure gli elaborati relativi al contenimento dei consumi energetici negli edifici. Certamente, in Abruzzo, nessun Ente locale ha provveduto ad effettuare i controlli e le verifiche necessarie e, come dice un antico proverbio "quando il gatto non c'è il topo balla".

Voglio tornare sugli aspetti relativi alla pianificazione energetica. Fu la legge 10 a prevedere che le regioni redigessero dei "piani relativi alle fonti rinnovabili d'energia" ed ad introdurre il principio di sussidiarietà, prevedendo che qualora le regioni fossero state inadempienti il Ministero avrebbe provveduto alla redazione dei piani.

In seguito, con la Legge 59/97 sul decentramento amministrativo ed il successivo D.lgs n. 112 del 31.3.98, lo Stato ha conservato per sé le funzioni e i compiti concernenti l'elaborazione e la definizione degli obiettivi e delle linee della politica energetica nazionale, ma ha delegato alle regioni gran parte delle funzioni precedentemente di competenza statale, riservandosi gli atti di indirizzo e di coordinamento per una articolata programmazione energetica a livello regionale.

Dal '98, quindi, la Regione ha acquisito un ruolo estremamente importante per la definizione della politica energetica del nostro territorio.

La regione Abruzzo predispose solamente nel 2002 un piano energetico, ma si trattava di uno strumento insuf-

ficiente che non aveva definito politiche e strumenti in grado di portare avanti scelte energetiche.

Nel frattempo nel 2005, con la firma da parte di 55 Stati, è entrato in vigore il Protocollo di Kyoto che prevede che nel periodo 2008-2012 l'Italia operi una riduzione delle emissioni del 6,5% rispetto a quelle del 1990.

E' evidente che dal 2005 si fa più stringente per il nostro paese la necessità di politiche energetiche efficaci, anche in considerazione del fatto che, qualora non saranno rispettati gli obiettivi di Kyoto, l'Italia subirà sanzioni economiche.

La Regione Abruzzo sta predisponendo un nuovo piano energetico regionale, affidato all'Università di L'Aquila. In questi giorni sono in corso i tavoli di concertazione con le forze sociali, di categoria, gli operatori e gli enti interessati.

Le aspettative rispetto al piano sono alte. L'Abruzzo non può perdere questa occasione per avere una politica energetica efficace che dia strumenti in grado di determinare azioni che le consentano di ridurre la dipendenza energetica, migliorare l'ambiente e creare sviluppo.

Dai primi due incontri avuti non è ancora chiaro il metodo adottato per la predisposizione del piano. Nel primo incontro la Regione ha portato all'attenzione degli interlocutori convocati

il bilancio energetico attuale, cioè i consumi di energia ed la produzione di energia nella nostra regione.

Nel secondo incontro ha presentato gli "Interventi proposti e gli obiettivi attesi al 2010". Si tratta di una tabella di valori riportati a fianco delle principali modalità di produzione di energia da fonti rinnovabili e di risparmi energetici conseguibili.

I partecipanti ai tavoli di concertazione non hanno avuto a disposizione elementi per poter valutare come e perché venissero proposti quei valori e non altri.

In sostanza non si è spiegato il metodo seguito per effettuare le valutazioni né gli strumenti che consentiranno nel 2010 di ottenere i risultati attesi.

Il piano energetico, affinché possa ottenere gli obiettivi che persegue, deve prevedere gli strumenti in grado di portare ad effetto le scelte di pianificazione. Al tempo stesso gli obiettivi perseguiti devono essere valutati in base alla loro effettiva realizzabilità, cioè in base alla valutazione dell'esistenza delle condizioni affinché, attraverso opportuni strumenti, sia possibile raggiungerli.

Per valutare, quindi, la bontà delle scelte della pianificazione e degli obiettivi proposti è necessario conoscere la valutazione relativa all'esistenza delle condizioni per il raggiungimento degli obiettivi e gli strumenti attraverso i

quali si prevede di conseguirli.

Sono vari gli strumenti che si possono utilizzare per attuare il piano energetico.

Nel caso di singoli interventi di dimensioni significative, si potrebbe ricorrere all'accordo volontario settoriale. Nel caso, invece, in cui il settore di intervento, sia sul versante della produzione che su quello della riduzione dei consumi, veda una pluralità di soggetti con i quali non è prevedibile instaurare un rapporto diretto, ad esempio il caso della riduzione dei consumi nel settore abitativo e terziario, è necessario individuare dei percorsi più complessi che vedano l'azione di "soggetti aggreganti" o incentivi economici oppure nuove norme, il tutto per far sì che i soggetti realizzino i risparmi previsti dal piano.

Il Governo ha previsto un pacchetto di provvedimenti che hanno l'obiettivo di promuovere l'uso delle fonti rinnovabili ed il risparmio energetico (detrazioni fiscali della finanziaria 2007, conto energia, certificati energetici).

Occorre comprendere se nel nostro territorio tali strumenti siano in grado di produrre gli obiettivi desiderati sui settori nei quali tali provvedimenti insistono o se è necessario che la Regione preveda altri strumenti per il perseguimento degli obiettivi che si propone.



Agrigento - XVI Torneo Nazionale di calcio degli Ordini degli Ingegneri d'Italia

L'Aquila meritatamente alle fasi finali

Ing. **Simone Curtacci**

Grande soddisfazione per l'Ordine degli Ingegneri di L'Aquila nella prima fase del XVI Torneo nazionale di calcio organizzato quest'anno dall'Ordine di Agrigento dove si terrà, a settembre, il 52° Congresso Nazionale degli Ingegneri d'Italia.

La prima fase del Torneo, che si è tenuta nei campi imperfetti della Provincia di Agrigento dal 14 al 17 giugno, ha visto impegnati 37 Ordini delle Province più importanti d'Italia di cui ben tre hanno rappresentato l'Abruzzo: Teramo, Chieti e L'Aquila.

La rappresentativa aquilana ha ben figurato al torneo qualificandosi come migliore seconda alle fasi finali che si terranno dal 7 al 12 settembre, anche se per la mole di gioco, lo spirito di gruppo, la correttezza in campo e le occasioni mancate nell'ultima partita contro il Bari, meritava di qualificarsi come prima del girone H. I risultati sono stati comunque soddisfacenti, merito sicuramente delle vecchie guardie, del Mister Ing. Angelosante Bruno sempre meticoloso e attento nelle scelte, delle nuove leve che hanno rafforzato l'organico di una squadra esperta e compatta e degli organizzatori, primo tra tutti l'Ing. Ezio Dante (Consigliere dell'Ordine) che, pur privandoci della sua simpatica e dinamica presenza, per vicende che purtroppo la vita ci presenta, spiritualmente era in terra sicula.

Partendo nel migliore dei modi la rappresentativa aquilana ha inflitto un secco 6-0 con reti di Soricone (2), Bucci, Angelilli, Bisegna e Di Giacomo alla squadra di casa per proseguire orgogliosa contro il Catanzaro sconfiggendolo per 4-0 Lusi, Soricone (2) e Bucci, arrendendosi, pur giocando meglio degli avversari, nel campo disastroso di Sciacca contro la rappresentativa della Provincia del Bari per 0-1.



A parte i rimpianti per un mancato primo posto la squadra non può che presentarsi a settembre con lo stesso orgoglio e la stessa voglia di vincere messa in campo in questa prima fase e riportare a casa l'ambizioso Trofeo già vinto dalla rappresentativa aquilana nel 1999 a Lecce.

L'esperienza di divenire Campione d'Italia è già stata provata dal nostro mister Bruno Angelosante ed è a lui che porgiamo alcune domande per condividere con chi ci legge lo spirito e le sensazioni di questa avventura.

Quanti anni sono che dedica il suo tempo a questa squadra?

Il mio ingresso, da semplice giocatore, nell'ambito dei tornei tra ingegneri è avvenuto in punta di piedi, all'interno di un gruppo comunque già amalgamato, in occasione del VI Torneo Nazionale, organizzato dal nostro Ordine nel lontano 1997, e fu subito, come si dice, amore a prima vista.

Detto amore insieme alla passione per il calcio mi hanno condotto fino a questo ennesimo torneo, attraverso alti e bassi, e dopo averne vinto uno, nel 1999 a Lecce di Puglia; da quel lontano 1999 siamo rimasti in pochi,

ma come in tutte le cose, c'è sempre bisogno di ricambi e aggiornamenti.

Dopo quella esperienza positiva mi è stata affibbiata la mansione di "mister" ruolo a me completamente sconosciuto; l'unica cosa che potevo e posso attualmente trasmettere ai miei "colleghi" è un po' di esperienza, matura in tanti anni di militanza in vari campionati di calcio, tra la promozione, prima e seconda categoria.

Per lei la qualificazione era scontata? E quali sono i retroscena di una qualificazione così netta?

Il torneo di quest'anno, ad Agrigento, era partito male anzi malissimo, tant'è che c'era la reale possibilità di non poter partecipare in quanto le adesioni di buona parte dei colleghi, fino all'ultimo momento, erano scarse.

Ma alla fine, con una notevole dose di impegno da parte mia e dei "vecchi superstiti" del gruppo storico di Lecce (Ezio Dante, Gianni Soricone, Pietro Bucci, Domenico Sette), siamo riusciti a ricostituire un bel "gruppo" amalgamato con "vecchie" e nuove forze.

Ed è grazie all'impegno di tutti che siamo riusciti "a stringere le maglie"



ed ottenere un primo grosso risultato, che ci mancava ormai da diversi anni, quello di approdare alle fasi finali di Settembre.

Personalmente ho sempre creduto al risultato fino ad oggi ottenuto, perché, anche se le occasioni di incontro e di allenamenti sono stati limitati, da subito mi sono reso conto della buona potenzialità della nostra squadra.

Posso dire, in tutta onestà, di essere veramente soddisfatto dell'operato di tutti i ragazzi, che si sono impegnati a fondo per l'ottenimento di questo primo traguardo.

E' il "gruppo" l'arma vincente di questa prima fase ed anche se alcuni "nei" ci sono stati, tipo la sconfitta contro il Bari, per la quale mi sono realmente infuriato, l'essere arrivati, comunque, alla fase finale, fa dimenticare anche le vicende negative.

Vuole ringraziare qualcuno dei "Collegli" in particolare?

Vorrei ringraziare di cuore tutti per la collaborazione e per avermi "sopportato" prima, durante ed anche dopo, se vogliamo, in questa prima fase del Torneo nella speranza che a settembre si possa coronare con il successo pieno, gli sforzi e l'abnegazione che tutti i collegli hanno fino ad oggi profuso.

Mi sia consentito di rivolgere un particolare ringraziamento, senza nulla togliere agli altri, ai "giovani", che per la prima volta hanno partecipato al Torneo, che hanno apportato un concreto contributo al superamento della prima fase ed un po' di "allegria" e forse un po' troppo "movimento" all'interno del "gruppo".

Coinvolgiamo in questa chiacchierata il Presidente dell'Ordine, ing. Paolo De Santis chiedendogli cosa ne pensa del risultato della nostra squadra?

E' con vero piacere che esprimo a nome mio e dell'intero Consiglio le congratulazioni a tutti i giocatori per il risultato ottenuto. L'aver superato questa prima fase di ha visto la partecipazione di 37 squadre, lascia ben sperare per la fase finale del 16° Torneo Nazionale di Calcio degli Ordini degli Ingegneri d'Italia, che si terrà ad Agrigento, nel mese di settembre.

Dal conseguimento del titolo di Campioni d'Italia nel 1999 a Lecce, l'attività della squadra non si è mai fermata, così come non si fermato il sostegno dell'intero Consiglio nella consapevolezza dell'azione aggregante che la stessa ha verso i collegli non solo sul piano dell'azione sportiva, ma anche nei rapporti professionali per l'affer-

mazione del ruolo dei professionisti intellettuali nella società italiana.

Come si evidenzia tale sostegno, oltre chiaramente al contributo finanziario, da parte del Consiglio Provinciale?

Oltre al totale sostegno in tutte le attività che la squadra necessita, esplicitato direttamente dai consiglieri delegati, l'Ordine ha promosso la costituzione della Associazione Sportiva, aperta anche alle altre discipline sportive, al fine di contribuire a fornire agli atleti-ingegneri lo spirito sano delle competizioni agonistiche lontano da quel mondo sportivo legato solo al business, dove il rapporto personale ed umano degli atleti è solo un appendice e non il punto centrale della convivenza civile. Ma dell'associazione sportiva torneremo a parlare più dettagliatamente nei prossimi numeri della rivista. Oggi rinnovo l'invito a tutti gli iscritti, affinché si facciano promotori di ulteriori iniziative sportive coscienti di avere il sostegno dell'intero Consiglio e concludo inviando i migliori auguri alla squadra di calcio, affinché, nel mese di settembre, tenga alto il nome del nostro Ordine, con l'auspicio di portare a casa un altro il titolo di Campioni d'Italia.

Questi gli ingegneri della rappresentativa aquilana:

Andrea Angelilli, Bruno Angelosante, Pierluigi Bartolucci, Angelo Bisegna, Pietro Bucci, Roberto Capodacqua, Simone Curtacci, Arcangelo Di Carlo, Corrado Di Giacomo, Piero Friscioni, Diego Gasbarri, Gianfranco Granata, Marco Lusi, Stefano Margani, Stefano Martella, Giandomenico Mercuri, Raffaele Paolini, Maurizio Rosa, Domenico Sette, Giuseppe Santilli, Giovanni Soricone.





L'Aquila, 27-29 giugno 2007

VI Congresso Internazionale VARIREI "Valorisation and Recycling of Industrial Waste"

Si è svolto presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università dell'Aquila tra il 27 ed il 29 Giugno 2007 il VI Congresso Internazionale VARIREI "Valorisation and Recycling of Industrial Waste". Il Congresso ha riscosso un notevole successo ed ha visto la partecipazione di più di 250 ricercatori e professionisti impegnati nel settore.

In tale occasione il giorno 28 si è svolto un workshop, patrocinato dalla SIIV (Società Italiana di Infrastrutture Viarie) e dall'ISAP (International Society for Asphalt Pavement), dal titolo "Asphalt Recycling and Materials Reuse in Asphalt Pavements - Identification of open questions and research needs". La finalità dell'evento è stata quella di discutere di riciclaggio delle pavimentazioni stradali e l'impiego di materiali alternativi nelle costruzioni delle stesse, valutandone le ricadute sociali in termini di compatibilità ambientale e gli aspetti tecnici connessi sia con le necessità di gestori e utenti della strada sia con le esigenze di progettisti e costruttori.

I lavori sono stati coordinati dal Dr. Manfred Partl (Presidente ISAP) e dai Proff. Ezio Santagata e Antonio Montepara (soci SIIV) ed hanno visto il coinvolgimento di numerosi ricercatori delle più prestigiose università nazionali ed internazionali, rappresentanti di associazioni di industriali, produttori di bitumi e di conglomerati bituminosi, progettisti, costruttori, tecnici di Amministrazioni e di Società Autostradali.

Il Prof. Sandro Colagrande, docente di "Costruzioni di Strade, Ferrovie e Aeroporti" nell'Ateneo aquilano, è stato il promotore dell'iniziativa e, alla luce dei risultati conseguiti durante i lavori, evidenzia l'elevata valenza scientifica e di aggiornamento professionale che si è rivolto soprattutto agli ingegneri



liberi professionisti ed ai settori tecnici delle amministrazioni locali. Infatti l'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila, l'ANAS, la Regione Abruzzo, il Comune dell'Aquila ed in particolare le Province di L'Aquila e

Chieti hanno compreso l'importanza dell'evento partecipando ai lavori con numerosi rappresentanti, oltre ad averne supportato l'organizzazione insieme al laboratorio TecnoLab ed alle società Abicert, Bitem e Wirtgen.





per riderci sopra
autoironia sulla professione

Il cemento armato

Ing. **Roberto Di Bastiano**

La mattina del 27 maggio del 1965, alle otto di mattina, l'ingegnere Ercole Pastella usciva di casa. Prima di andarsene aveva, come ogni giorno, messo il mangime al pesciolino rosso che teneva sul televisore Radio Allocchio Bacchini ed aveva salutato affettuosamente la bella mogliettina Giulietta Biancorossi (in Pastella). Ercole scese in strada; pensò dove avesse parcheggiato la sua Seicento acqua marina; appena la vide sull'altro lato della strada, cavò le chiavi dalla tasca dei pantaloni e si predispose all'apertura della portiera (a vento).

Sali sulla 600, ripose la borsa sul sedile libero, infilò la chiave, tirò su la levetta dell'aria e avviò il motore. Orgoglioso del suo stato (la bella mogliettina, la bella casettina, il bel pesciolino e la fiammante Fiat 600) si diresse verso il Provveditorato alle Opere Marittime e Fluviali, Protezione delle Coste, Arginature (dipendenza del Ministero Dell'Agricoltura e Foreste e Beni Demaniali) dove l'ingegner Ercole Pastella ricopriva l'incarico di funzionario addetto alla verifica degli stati di avanzamento dei lavori, misure e contabilità.

L'ingegnere sali al secondo piano della palazzina che ospitava il provveditorato.

Salutò la signorina Marina, la segretaria, ed entrò nel suo ufficio. Cavò dalla borsa una cartellina rosa, chiusa con l'elastico, e se la pose davanti. Sul frontespizio era scritto: "Comune di San Francesco al Fiume lavori di bonifica del canale demaniale Pantane impresa commendator Rocco Palerato & figli".

Aperta la cartellina, l'ing. Pastella cominciò a verificare i conteggi di contabilità: "scavo a sezione obbligata mc 27.345", aiutandosi con il regolo e con una piccola calcolatrice meccanica, che aveva sulla scrivania, effettuava scrupolosamente le somme e le moltiplicazioni, spuntando via via tutti i dati riportati sul registro di contabilità. Quando arrivò alla voce "cemento armato" ebbe un sussulto. La quantità riportata nella contabilità relativa alla sottofondazione dell'arginatura valutata in mc. 1.750 gli sembrò eccessiva. Pensando ad alta voce verificò le dimensioni: "allora, larghezza m 2,50 altezza m 1, per arrivare a mc. 1750 l'argine dovrebbe essere lungo, vediamo, m. 1750, diviso 1, diviso 2,50 = m.

700". Ebbe un fremito. Sapeva bene, per averlo misurato quattro giorni prima, che l'argine era lungo 185,60 metri né un centimetro in più né uno in meno. L'ingegnere, paonazzo in viso, uscì dalla stanza sventolando i fogli della contabilità, "fermate.. lo stato d'avanzamento.. il cemento... armato... non è armato.. è debolmente armato.. il commendatore.. il pagamento... signorina Marina, blocchi tutto!". La sig.ina Marina non capiva: "si calmi ingegnere, che cos' ha? non capisco". Ercole riprese fiato, poi disse: "il pagamento dell'arginatura al commendatore Palerato è sbagliato; il cemento armato non è armato... è stato disarmato.. è debolmente armato.. sono stato fregato!" gridò "Si fregato da quel buzzurro del Palerato.! Lo chiami subito, lo convochi immediatamente nel mio ufficio, tra dieci minuti."

La sig.ina Marina chiamò il commendatore e lo convocò per urgenti comunicazioni presso l'ing. Pastella alle ore 11,30 precise.

A quell'ora il commendator Palerato arrivò al provveditorato: aveva un pacchettino in mano su cui spiccava un fiocchetto verde. Come vide l'ingegnere lo salutò cordialmente: "carissimo ingegnere", disse, "come mai questa convocazione così urgente?" L'ingegnere, guardandolo con un certo disprezzo, replicò: "commendator Palerato, come probabilmente sa, con lo stato d'avanzamento le è stato pagato il cemento armato al triplo di quello che le si doveva."

Il commendatore con aria di chi sapeva disse: "caro ingegnere lei si sbaglia, il compenso percepito è perfettamente corrispondente a quanto realizzato, il





cemento è armato, fortemente armato! Lo strato realizzato è spesso tre volte quello che lei suppone. Lei sbaglia i calcoli."

L'ingegnere uscì fuori di senno: "lei è un impostore, faremo dei saggi, dei carotaggi, delle verifiche distruttive".

"Va bene", replicò il Palerato con aria di sfida, "faremo quello che vuole."

Presero la potente Lancia Aurelia del commendatore e in meno di due ore giunsero a S. Francesco al Fiume e si trovarono sull'argine del canale. Il commendatore scese dalla vettura tenendo in mano il pacchettino con il nastro verde che aveva ripreso dalla sua borsa. L'ing. Pastella si portò sull'argine trascinando il Palerato: "lo vede, sostenne furibondo, l'argine è lungo meno di 200 metri altro che settecento." "Sì", replicò il commendatore, "ma è spesso quasi due metri ed è armato, molto armato.. ma ragioniamo.. siamo io e lei.. potremmo valutare.. anche per i nostri rapporti futuri " e agitò il pacchettino.

A quel punto il commendatore nel-

lo spostarsi in avanti inciampò in un moncone sporgente dell'armatura e scivolò lungo l'argine, finendo dentro il canale.

Ebbe il tempo di dire "aiuuu.", e svanì, con la sua imponente mole, tra i flutti.

L'ing. Ercole Pastella si tolse la giacca e precipitosamente si tuffò in acqua. Fece due immersioni infruttuose ed alla terza riuscì a toccare il commendatore Palerato.

Prese fiato, si immerse di nuovo, riuscì a prenderlo per la giacca e faticosamente, rischiando la sua vita, lo portò a riva. Stremato lo trascinò sull'argine e iniziò a rianimarlo praticando, all'esanime impresario, la respirazione bocca a bocca. Mentre riprendeva fiato, tra un respiro e l'altro, il nostro eroe ebbe modo di vedere il pacchettino, con il fiocco verde, che veniva trasportato dalla corrente del fiume. Finalmente il commendatore si riprese e si avvinghiò ad Ercole, baciandolo furiosamente e palpalandolo riconoscendo.

A sera l'ingegnere tornò a casa; bussò alla porta. La bella mogliettina appena lo vide con quell'aspetto stravolto, gli chiese cosa fosse successo. Ercole quasi sveniva per la stanchezza e non ebbe la forza di parlare. La mogliettina lo condusse in camera da letto. Mentre passava accanto al pesciolino rosso, Ercole lo vide fare un triplo salto fuori dalla boccia, come per festeggiarlo: chissà forse il pesciolino, in qualche modo, era stato informato dell'eroica impresa.

Ercole si mise a letto e si addormentò. Cadde in un sonno profondo. Sognò che nuotava in un fluido conglomerato. Mentre fluttuava tra le casseforme cercava di valutare se si trattava di cemento armato e quanto armato. Intravide nella corrente, sullo sfondo, il commendatore Palerato, che aveva un pacchettino in mano e con l'altra imbracciava un fucile, puntandoglielo addosso. Con difficoltà l'ing. Pastella riuscì a raggiungerlo e a dire "commendatore Palerato lei si che è armato non il suo... conglomerato!"

Giovedì 23 Novembre
Benvenuto/a

Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila

ver 1.0
Aggiornato il 20-11-2006 (Lavori)

MAPPA DEL SITO 19/09/2006 regione abruzzo - direzione attività produttive - Albo 06

La Tua Pubblicità

Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila

In Primo Piano

17/11/2006 **Master di secondo livello in "In...**

La Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi dell'Aquila ha organizzato il Master di II Livello in "Ingegneria Antisismica" della durata complessiva di ore 600 di cui 200 di stage formativo presso Enti e Soggetti Pubblici e/o Privati. Per l'iscrizione al Master è richiesta la laurea quinquennale o specialistica in Ingegneria Civile, Ingegneria Edile, Ingegneria Cl...

segue >>

Comunicazioni

01/09/2006	GRAN SASSO ACQUA s.p.a. - Parere...
10/08/2006	Chiusura estiva degli Uffici INA...
10/08/2006	Offerta agli ingegneri iscritti ...
10/08/2006	CALENDARIO ADEMPIMENTI - AUMENTO...
05/08/2006	Regolamento per l'erogazione dei...
26/07/2006	Regolamento recante disciplina L...

Lavoro

20/11/2006	ANAS s.p.a.
01/10/2006	Comando RPC Regionale "Abruzzo" ...
19/09/2006	Regione Abruzzo - Direzione Atti...
18/08/2006	Comunità Montana - Campo Imperat...
17/09/2006	REGIONE ABRUZZO - Direzione...
22/08/2006	Comune dell'Aquila - Settore Ope...

Visitate il nostro sito
www.ordinga.it



**Ordine
degli Ingegneri
della Provincia
dell'Aquila**

- > Albo
- > Consiglio dell'Ordine
- > Commissioni dell'Ordine
- > Dove siamo
- > Corsi di aggiornamento
- > Leonardo on line
- > Informazioni per gli iscritti
- > Gli Ordini on line
- > Modulistica

LEONARDO

Via S. Bernardino, 28
67100 L'Aquila
Tel. 0862 65959 / 420603
Fax 0862 411826



**A TE LA SCELTA...
... A NOI LA SOLUZIONE**

**MUTUI EDILIZI A TASSO FISSO E VARIABILE
SPREAD MASSIMO APPLICATO 0,80 %
SENZA SPESE DI ISTRUTTORIA
PERIZIA GRATUITA**



 **FinCredit**

Qui trovi Mutui e Finanziamenti UniCredit Banca

**Via XX Settembre n° 71/73 67100 L'Aquila
Tel. 0862.413249 Fax. 0862.23394
fincredit@bigspa.it - www.bigspa.it**



Il Sigillo Bernardiniano